SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 239
Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-940

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 8-9 Ottobre 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le riunioni del Supremo Organo della Rivoluzione

La situazione politica internazionale all'esame del Gran Consiglio

Una decisione di Franco

Il rimpatrio dalla Spagna dei Legionari italiani che da oltre 18 mesi partecipano alla campagna

Salamanca, sabato sera.

Il generale Franco prepara l'immediato rimpatrio dei Legionari italiani che hanno più di diciotto mesi di ininterrotta campagna in Spagna.

La Spagna nazionale, nell'effettuare questo ritiro sostanziale di volontari, contribuisce in maniera efficace al ristabilimento della fiducia internazionale, soddisfacendo inoltre in tal modo al desiderio manifestato dal Comitato di «non intervento».

(Stefani)

La Francia nominerà un Rappresentante diplomatico presso il Governo di Franco

La comunicazione data da Bonnet

Parigi, sabato sera.

Negli ambienti parlamentari si apprende che nel corso della relazione presentata ieri dal Ministro Bonnet alla Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, il Ministro stesso ha dichiarato che, per quanto una decisione ministeriale non sia stata ancora presa, pure il problema del riconoscimento del Governo nazionalista spagnuolo da parte della Francia è ormai entrato nella sua fase conclusiva e che pertanto la Francia provvederà al più presto a nominare un proprio rappresentante diplomatico presso il Governo del generale Franco.

Continua l'avanzata nel settore dell'Ebro

Salamanca, sabato sera.

Il Gran Quartiere generale alle 21 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Nel settore dell'Ebro le nostre truppe, vinta la resistenza nemica, hanno continuato l'avanzata conquistando cinque nuove posizioni; sono stati contati più di cento cadaveri di militi rossi; abbiamo catturato 310 prigionieri e un copioso armamento comprendente tra l'altro 15 fucili mitragliatori e circa 400 fucili a ripetizione.

Attività dell'aviazione: In un combattimento aereo sono stati abbattuti oggi nel settore dell'Ebro due apparecchi nemici. Ieri sono stati bombardati gli obbiettivi militari del porto di Valencia. Per il Capo di Stato Maggiore: il colonn. Francisco Maria Moreno.

Gli antifascisti francesi contro Daladier

L'eco a Parigi delle deliberazioni del Gran Consiglio

Parigi, sabato sera.

La cricca franco-russa, che era rimasta disorientata, stordita dal «colpo» di Monaco, rialza la testa. Il «fronte» De Kerillis, Buré, Tabouis, Blum, Thorez, cioè dall'estrema ala [illegible] alla estrema ala comunista, si ricostituisce. Senza accorgersene esso è spalleggiato anche dall'Action Française, la quale rimprovera a Flandin di non vedere che «il nemico numero 1» è la Germania di Adolfo Hitler. Il giornale monarchico non avverte il disagio e il disonore di trovarsi a fianco di Burè «il venduto» — come esso lo qualifica — il quale non scorge la salvezza della Francia che nel rafforzamento dei legami con i sovieti per arrivare a una alleanza militare, perchè l'alleanza con la Inghilterra è necessaria ma insufficente.

Il giornale monarchico fa pure il gioco di Blum, il quale nel Populaire sostiene che «il patto franco-sovietico deve sussistere, anzi gli si deve rendere la sua piena forza e la sua piena efficacia, perchè nessuno può predire ancora in quale direzione sarà possibile orientare l'Europa».

De Kerillis agita nell'Epoque il pericolo che rappresenta, secondo lui, il fascismo internazionale, il quale, sotto l'influenza delle ideologie tedesca e italiane — il manigoldo giunge anche a dire «con il concorso dell'oro tedesco e italiano» — si è sviluppato in Romania, in Ungheria, nel Belgio, nel Portogallo, in Olanda, in Danimarca, in Svizzera, nonchè in Spagna ed aspira a una nuova etica e civiltà europea sotto l'egemonia tedesca e nel quadro tedesco.

Il *Matin*, che anche stamane è il solo a riferire in merito alla seconda seduta tenuta la notte scorsa dal Gran Consiglio del Fascismo, dice che è oggetto di sorpresa generale l'invertimento dell'ordine del giorno, mediante il quale è stato anteposto il progetto di trasformazione della Camera attuale in una Camera dei Fasci e delle Corporazioni a quello della situazione internazionale. Si considera che quest'ultimo argomento sia stato aggiornato a questa sera, onde permettere una relazione più completa sui negoziati italo-inglesi.

Le misure contenute nella Carta fascista della politica razziale sono riferite con grande ampiezza da tutti i giornali. I commenti confermano l'impressione favorevole trasmessavi ieri e che si trovano condensati da Maurras nell'*Action Française*: «Ogni spirito libero ne approverà il genio di misura e di discriminazione. La questione ebraica si impone a tutti; essa è diventata di primissimo ordine e i paesi che han governi nazionalisti — alla testa dei quali bisogna mettere l'Italia — sono obbligati a studiarlo e risolverlo. La soluzione italiana ha un aspetto umano; nelle misure italiane sono state fatte distinzioni naturali. All'antifascismo universale degli ebrei d'Europa e d'America il Gran Consiglio del Fascismo ha risposto con un insieme di misure che mirano in primo luogo al nemico, cioè al militante reale; indi al nemico militante possibile; ma ha risparmiato certe categorie di ebrei suscettibili di bene. Antisemitismo dunque non di pelle ma di stato. E' dovuta agli ebrei giustizia, umanità e fraternità ma non cittadinanza, ma non eguaglianza».

L'on. Bonnet ha ripetuto ieri davanti alla Commissione degli Affari Esteri del Senato pressochè alla lettera ciò che aveva detto il giorno prima alla corrispondente Commissione della Camera.

Il Gran Consiglio

Esaurita la trattazione dei due argomenti all'ordine del giorno della presente sessione: Problema della razza e Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Gran Consiglio esamina, nella riunione di stasera convocata, sotto la presidenza del Duce, per le ore 22 a Palazzo Venezia, il terzo argomento all'ordine del giorno, e più precisamente quello relativo alla situazione politica.

I bimbi di Re Leopoldo

La foto, eseguita dalla Regina Elisabetta del Belgio, ci mostra Re Leopoldo attorniato dai propri bimbi nel parco del Castello di Laeken

Ridivampa la lotta in Palestina

Sessanta morti a Caifa in un duro scontro fra insorti e le truppe inglesi

CAIFA, sabato sera.

Le forze della Polizia inglese, coadiuvate dalle truppe, hanno ingaggiato nelle primissime ore della mattinata una cruentissima lotta contro un gruppo di insorti arabi nei pressi di Caifa. La lotta, sanguinosissima, è durata oltre due ore, in capo alle quali gli insorti erano — secondo le prime sommarie informazioni — obbligati a ritirarsi con gravi perdite. Il numero dei cadaveri raccolti supera infatti i 60.

Le truppe inglesi sono riuscite a catturare parecchie centinaia di fucili, tra cui parecchi automatici.

Le comunicazioni telegrafiche interrotte

Gli ebrei intendono respingere l'applicazione dello Statuto minoritario

Londra, sabato sera.

(U. P.) Per rappresaglia nella zona di Ramleo, gli inglesi hanno distrutto dieci case in due villaggi arabi di tale zona. Ieri nessun ferroviere arabo si è presentato al lavoro alla stazione ed ai depositi della ferrovia di Caifa. Il servizio dei treni viaggiatori è stato effettuato con personale ebreo e britannico.

Due soldati inglesi che erano di servizio alla stazione di Lydda sono stati aggrediti e feriti lievemente a colpi di coltello da arabi. I due soldati appartengono al reggimento del Leicestershire.

Una estrema tensione regna nella Palestina ove le comunicazioni telegrafiche sono rimaste interrotte per tutta la giornata di ieri. Gli ebrei della Palestina si dimostrano categoricamente contrari alla soluzione preconizzata dal Ministero degli Esteri dell'Irak. Essi dichiarano, inoltre, di essere pronti a respingere con estrema energia l'applicazione dello statuto minoritario, in seno ad uno stato arabo, intendono mantenere il diritto di immigrazione, e infine, proseguire alla ricostruzione del Centro Nazionale.

Gli avvenimenti della Palestina preoccupano vivamente i giornali londinesi, che prevedono la necessità di misure immediate e decisive da parte del Governo britannico.

Il *Daily Express* scrive a questo proposito: «Crediamo di sapere che il senso di tali misure è già deciso. Sir Harold Mac Michael, Alto Commissario per la Palestina, si trova a Londra per discutere i mezzi migliori da adottare. Frattanto dei rinforzi di truppa verrebbero inviati al generale Haining, comandante delle forze britanniche nel territorio sotto mandato. Il Governo sembra convinto che in primo luogo sia necessario stroncare con la forza il regime di terrore instaurato nel paese. I Ministri esamineranno prossimamente un nuovo piano per decidere della sorte della Palestina, ma essi pensano che sia inutile elaborare nuovi piani prima che l'ordine sia interamente ristabilito. In ogni caso, si crede generalmente che il piano di partizione della Palestina sarà abbandonato come impraticabile».

Anche gli altri fogli londinesi insistono sulla necessità di rapide decisioni.

Tumultuoso inizio del Congresso Panarabo

Cairo, sabato sera.

Il Congresso Panarabo, per l'esame della situazione in Palestina, si è inaugurato oggi al Cairo. Parecchi oratori hanno attaccato violentemente la politica britannica in Palestina reclamando la guerra santa. La seduta è degenerata ben presto in una manifestazione tumultuosa durante la quale i presenti hanno tentato di percuotere Alloubà Pascià, organizzatore del Congresso, che li esortava alla calma. La maggior parte dei paesi arabi erano rappresentati alla seduta salvo l'Iran, la Transgiordania e l'Arabia Saudita.

Tutta la stampa, prendendo occasione della inaugurazione del Congresso, torna ad occuparsi ampiamente del problema della Palestina. Il *Misri* si domanda perchè l'Inghilterra si ostina a negare il riconoscimento dei loro giusti diritti agli arabi rifiutandosi in tal modo di restituire la pace ad una terra sacra a tre religioni.

Il *Balagh*, sottolineando la importanza dell'odierno Congresso, scrive che la Palestina è il cuore del mondo islamico e che l'Egitto non potrà essere tranquillo fino a quando questa terra rimarrà in mani straniere. La Palestina, continua il giornale, non è ebrea e la convivenza di arabi e di ebrei sarà possibile solo quando questi ultimi avranno rinunciato alle loro mire.

Il *Mokattam* dice che sei delegati arrivati al Cairo dalle più lontane terre non rappresentano i loro Governi, rappresentano però dei popoli il cui cuore batte all'unisono con quello degli arabi della Palestina. L'unità dei Paesi orientali — scrive il giornale — è meritevole di studio e di ponderazione. La voce dell'Oriente, compatta ed unanime, si leva in favore della Palestina. Gli arabi vogliono vivere e progredire in pace e — come hanno fatto per secoli — portare il loro contributo alla civiltà umana.

Il corrispondente londinese dell'*Ahram* scrive che il Ministro degli Esteri irakiano è stato ricevuto a Londra da molte personalità britanniche, tra le quali i Ministri degli Esteri e delle Colonie. Egli avrebbe proposto la cessazione dell'immigrazione ebraica in Palestina e la creazione di uno Stato arabo-palestinese la cui indipendenza dovrebbe essere gradualmente riconosciuta.

La situazione

La politica europea attraversa un periodo di preparazione nell'attesa di nuovi avvenimenti.

Continuano a Roma i colloqui tra il conte Ciano e lord Perth. Il patto italo-inglese, secondo il *Times*, avrà presto pratica applicazione. Un indice che anche il problema spagnolo entra sul terreno d'una pratica soluzione. Già i comunisti di Parigi urlano: *Dopo aver abbandonato la Cèko-Slovacchia ad Hitler, la Spagna sarà abbandonata a Franco ed a Mussolini!* Secondo i comunisti, bisognerebbe lasciarla nelle sicure mani di Stalin o di Litwinof.

* * *

Nei giorni della guerra imminente, un terribile nome fu lanciato da Mosca attraverso i continenti come una spaventosa minaccia per Berlino e Roma: il maresciallo Blücher. Ora il maresciallo è stato arrestato per alto tradimento.

* * *

Si assiste ad un netto mutamento nella politica cèka: lo sforzo del nuovo Governo di Praga per un riavvicinamento con Berlino. Politica logica: anche nel settore economico la Cèko-Slovacchia non può vivere, non può esistere che strettamente alleata con la Germania. L'Asse Roma-Berlino controlla ormai completamente tutta l'Europa del centro e del Sud-Oriente. Un'azione particolare è riservata all'Italia in tutti i settori periferici dell'Europa meridionale e particolarmente nel Mediterraneo.

*

La banda Sacerdoti alla sbarra

Un colpo di scena è alle viste?

Il piano di difesa del maggiore imputato - Gli affari e le speculazioni in danno dei clienti - Le relazioni d'ufficio e quelle sentimentali con la contessa Orta

Una filiale dei contrabbandieri a Cannes?

Roma, sabato sera.

Mentre la macchina della Giustizia sta per essere messa in moto onde accertare le singole responsabilità nella losca faccenda del contrabbando di valute e punire esemplarmente i colpevoli, le ultime indagini della P. S. danno luogo a nuovi colpi di scena.

Così si comunica stamane che il «fermo» del legale del Sacerdoti, avv. Burali d'Arezzo, è stato tramutato in arresto.

L'arrogante fiduciario

L'avvocato, che fino ad ora era stato trattenuto nei locali della Questura, è stato stamane tradotto al carcere di *Regina Coeli*. Il Burali d'Arezzo, figlio del comm. Ernesto che fu anni fa sostituto Procuratore Generale alla nostra Corte d'Appello e che attualmente è a riposo con il grado di primo presidente di Corte d'Appello, abita in Roma, in piazza Cavour 10 ed è nato il 10 novembre 1890.

In pochi anni di professione egli si era acquistato un certo nome nei rami civile e commerciale ed era poi da non molto diventato il legale del giudeo Sacerdoti. Più che il consulente del giudeo, era l'amico del cuore. Lo si vedeva spesso infatti col Sacerdoti a Viareggio, a Fiuggi, a Montecatini, a Venezia, e, naturalmente, partecipando ad alcuni guadagni del suo principale, aveva parecchia boria e trattava con molta arroganza un po' tutti. Oltre allo sbrigare le complicate pratiche del Sacerdoti, il Burali guadagnava molti quattrini con lo sciogliere matrimoni.

Era diventato uno specialista in fatto di divorzi. Aveva creato a questo scopo uno studio a Zurigo. La polizia ha ragione di ritenere che il Burali d'Arezzo non solo sia implicato nella faccenda del milione della marchesa Godi di Godio, ma che egli sappia molte altre cose. Si attendono quindi da lui, insieme con una confessione completa, sensazionali rivelazioni.

La polizia sta altresì indagando sull'altra non chiara faccenda del contrabbando di gioielli e si ritiene che l'operazione fra qualche giorno sarà compiuta con il probabile arresto di un gioielliere su cui pesano forti sospetti. A questo riguardo però le indagini continuano e la Questura si rifiuta per ora di fare qualsiasi comunicazione.

E' stata data ieri notizia della grave sanzione presa a carico del rappresentante del Sacerdoti «alle grida» nella Borsa di Roma: l'agente di cambio Renato Campos. Anche costui, che abita in via Giovanni Battista Vico 2, è di razza giudaica. Il Campos era da tempo in relazione d'affari con il Sacerdoti ed era poi diventato suo rappresentante in Borsa. Egli appartiene ad una facoltosa famiglia di agenti di cambio. Sono noti infatti a Roma anche i di lui fratelli Raul e Ruggero, tutti e due agenti di cambio. Alla stessa famiglia Campos appartengono anche i titolari di una società di carboni e di una società di fornaci.

Gli «affari» sportivi

Nessun indizio vi è ancora sull'attività del Campos e sulla sua corrispondenza o meno con le azioni del Sacerdoti; ma comunque si è creduto opportuno sospenderlo dalla sua attività in Borsa in attesa di accertamenti per quanto riguarda la sua autonomia di rappresentante del Sacerdoti.

Quest'ultimo si dimise da presidente della «Roma» nel 1936, ma le dimissioni avvennero in seguito ad un malcontento che era dilagato non solo tra gli sportivi della Società, ma anche tra gli stessi tifosi. Si imputava più o meno apertamente al Sacerdoti una speculazione esosa nei confronti della Società calcistica romana, e specialmente nei confronti della squadra. Alla vigilia di importanti partite, il Sacerdoti, allora presidente della Società, interveniva offrendosi di anticipare somme che qualche giorno dopo riprendeva dagli incassi con una forte percentuale. Questo sistema era aspramente criticato per la esosità degli interessi richiesti dall'allora presidente della Società, ed in quell'epoca si ebbero a lamentare diversi abbandoni di giocatori e di soci della Roma, seccati del modo con il quale il Sacerdoti si comportava.

Infatti il giudeo si vantava notoriamente in pubblico di mantenere a sue spese e senza ricavare utile alcuno, l'intera Società sportiva. Queste false asserzioni umiliavano e irritavano i giocatori e lo stesso pubblico tifoso per la Società, che non nascondeva questo suo malcontento verso il presidente. Si ricorda a questo proposito che una delle cause che spinsero il Sacerdoti ad abbandonare definitivamente questa forma di speculazione e a dimettersi dalla sua carica, fu una specie di dimostrazione ostile che pochi giorni prima delle sue dimissioni improvvisava nei suoi riguardi la folla al campo del Testaccio. Durante una importante partita, il Sacerdoti fu salutato al suo arrivo da vociferazioni mentre dei grandi cartelli comparvero qua e là tra il pubblico che gremiva le gradinate. Su questi cartelli, a lettere cubitali, era scritto: «Abbasso l'ebreo Sacerdoti!».

Gli oscuri trascorsi

Nel corso delle inchieste attualmente aperte sia sul Sacerdoti che sui suoi complici, si stanno ora appurando particolari sulla sua vita passata.

Egli, come è stato dichiarato, da un pezzo aveva trascurato l'attività nella Borsa di Roma, o meglio, per suo conto agiva come procuratore il rag. Francesco La Cava. In Borsa poi, nel recinto addetto alle grida, c'era un'altra persona di sua fiducia. Di maniera che il suo ufficio di agente di cambio funzionava ugualmente con lauti guadagni attraverso gli impiegati del Sacerdoti, mentre egli, godendo di maggior tempo libero, si era dedicato ad affari internazionali. Fra i suoi clienti aveva il «marchese X» che in una sola settimana perdette sulla differenza delle quotazioni ben quattro milioni di lire. Come garanzia dell'operazione il marchese, non avendo denaro liquido, aveva consegnato al Sacerdoti le azioni di una sua azienda agricola in Calabria, e non potendo pagare le differenze perdute in Borsa, cedette definitivamente al Sacerdoti i suoi titoli corrispondenti alla grande proprietà agricola e così lo speculatore giudeo diventò di colpo proprietario delle bellissime terre del marchese cristiano.

I soldi e la spada

Altre proprietà agricole il Sacerdoti aveva anche acquistato nell'Umbria e, c'è da ritenere, con qualche colpo di borsa dello stesso tipo. D'altra parte si faceva temere come spadaccino e ad un cliente che si lagnava di una cattiva operazione finanziaria rispose che era una questione da risolvere cavallerescamente.

Il banchiere giudeo aveva anche finanziato la Società Ing. Carraid per la costruzione della via da Addis Abeba a Lekemti, un lavoro che importava 80 milioni, dei quali egli ne aveva anticipato cinque. Tutto questo, intrammezzato ai grandi affari per la lotteria di Montecarlo e per le altre imprese finanziarie in Grecia e a New York, ecc. Si apprende a questo riguardo che una sera mentre un gruppo di amici era a simposio con il Sacerdoti giungeva in casa del giudeo un telegramma di affari da New York di circa 200 parole; gli amici si intrattennero a far commenti sul fatto che il solo telegramma era costato oltre tremila lire.

Il Sacerdoti, come si sa, è ammogliato con una distinta signora di origine inglese ed ha tre figli il primo dei quali conta ora 15 anni. Data la sua origine ebraica, celebrò solo il matrimonio civile, ma poi, cedendo alle insistenze della consorte, che è cattolica, adarì a compiere anche il rito religioso e ciò avvenne lo scorso anno, quando già, a quanto si afferma, i rapporti tra i due coniugi non erano più così cordiali come un tempo; e ciò per varie ragioni, tra cui non va esclusa l'amicizia con i conti Orta, che la signora non vedeva di buon occhio.

Ma il Sacerdoti non se la prendeva molto e le sue frequenti scappate a Monaco, dove forse avrebbe voluto recarsi non appena «varato» il milione, stanno appunto a dimostrare che era sua intenzione di stabilirsi all'estero.

Voleva fuggire?

Del resto il vento infido per i giudei gli consigliava questo e così aveva cercato di «racimolare» — sono le parole che ha detto al La Cava — quanto più poteva per poter vivere tranquillamente in terra di Francia. La contessa Giovanna Orta di Torre Uzzone che attualmente è in Francia era in relazioni più che cordiali con il Sacerdoti.

L'elegante signora, quarantenne, assai ingioiellata, pseudo intellettuale (si spacciava per dottoressa in legge) parlatrice disinvolta con quel linguaggio internazionale di marca giudaica, giuocatrice di «ponte», riceveva nel suo appartamento di via Conciotti 91 — a quanto pare di sua proprietà — varii amici, fra i quali anche il Sacerdoti, con cui ostentava di dare non il tu e neanche il voi, ma il lei. Fingeva, insomma, di essere una raffinata amica e in tale qualità era anche ricevuta in casa Sacerdoti. Questi vantava spesso con i suoi amici l'intelligenza della contessa Giovanna Orta, che era, secondo lui, una vera «socia di affari» e che in molte contingenze gravi aveva portato l'impagabile peso del suo forte acume. La ninfa Egeria del banchiere, per chi ama questi particolari, è bruna, ha capelli neri, è alquanto pienotta ed è una giuocatrice arrabbiata.

(Segue in 3.a pagina)

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 ottobre 1938)

TORINO	39	53	17	81	85
BARI	31	57	66	45	58
FIRENZE	12	28	58	73	7
MILANO	65	57	7	52	61
NAPOLI	60	7	21	17	14
PALERMO	11	67	65	76	3
ROMA	72	81	74	4	30
VENEZIA	82	28	85	46	62

La novella di "Stampa Sera,,

Vigilia di nozze

La nobile damigella Maria Carolina domani andrà sposa. Ha radunato nella sala azzurra, che fino a ieri fu sala di giochi, tutti i suoi amici, per dar loro, senza testimoni gravi, l'addio. E tutti guardano, con un senso indefinibile di soggezione e di sorpresa, la novella sposa. E' come se in uno stuolo di farfalle allegre e turbinanti in volo una ne sia stata rapita da una mano predace. E tutti pensano, guardando Maria Carolina, alla mano predace che ha tarpato il suo svolazzare: quella grande, bruna ed ossuta di don Sebastiano Torriani, il nobile sposo. Come il fatto sia avvenuto nessuno lo sa, e Maria Carolina meno di ogni altro. Lei se ne stava un giorno nel parco, con le sue giovani sorelle, a gettar briciole di biscotti ai pesci dorati della vasca, quando un servo era venuto a chiamarla in tutta fretta. Per dirle di passare nel salone rosso, dove don Paolo, suo padre, l'attendeva. Nel salone rosso Maria Carolina se n'era andata saltellando spensieratamente, facendo svolazzare con grazia i falpalà dell'abito bianco. Le sue piccole mani erano ancora infantilmente cosparse di briciole di biscotti e negli occhi le raggiava la gioia del giuoco. Così la vide don Sebastiano, cavaliere già un poco maturo, dall'aspetto così fiero da parer feroce. Maria Carolina fu, di colpo, tanto impressionata dallo sguardo autoritario di lui, che non riuscì nemmeno ad abbozzare intera la sua riverenza. E la sera le si piegarono le ginocchia quando don Paolo, suo padre, le disse: — Maria Carolina, don Sebastiano Torriani ti ha chiesta in isposa. Poi tutto fu come un sogno... Al castello cominciarono ad affluire doni e doni, che più belli la giovane fidanzata non se li sarebbe potuti raffigurare, e nel suo piccolo dito venne infilato l'anello della promessa che la legava a don Sebastiano: un diamante grosso grosso, dentro il quale Maria Carolina vedeva riflesso il suo visetto con i lunghi riccioli biondi che lo incorniciavano.

Ma quel che più la distraeva, l'allietava, era il meraviglioso corredo di vesti confezionate per lei. Quasi fosse stata una regina di fiaba. Ed ella aveva l'impressione di assistere ad un grazioso spettacolo, che la assorbisse tutta e non le desse il tempo di leggere nel suo cuore.

Ma in questo giorno, vigilia delle sue nozze, lì, nella cerchia delle sorelline, dei piccoli fratelli, dei giovani amici, delle gaie amiche, Maria Carolina sente qualcosa di strano in petto, qualcosa di vivo che palpita e soffre, sotto la morbida seta frusciante del suo corsetto: il suo cuore è forse una rondine prigioniera?

Domani si sposerà e andrà lontano... in un castello grande e cupo, ai piedi delle alte montagne che sbarrano, laggiù, come una fila di bianchi giganti, l'orizzonte. Avrà tante e tante cose più belle di quelle che lascia; ma di quelle che lascia, nessuna. Così vuole don Sebastiano, il suo sposo. Egli desidera, Maria Carolina lo comprende, staccarla completamente dal passato. Le dice: — Nè bambole nè gingilli, nevvero? Donna Maria Carolina Torriani dovrà essere una dama piena di dignità!

Ella lo guarda di sottecchi, tenta con innocente civetteria un sorriso, spera ancora ch'egli scherzi, che non sia che un mago per burla, che da un momento all'altro, per incantesimo gli cada quella lunga barba nera brizzolata, ed egli diventi lì, davanti a lei, un cavaliere giovane e bello... ma il miracolo non s'è ancora prodotto, ed anzi, gli occhi di don Sebastiano, davanti a quelle infantili moine, si fanno duri, lucenti d'un fuoco cattivo... e Maria Carolina sente, subitamente, una gran voglia di piangere. Che visetto contrito rispecchia l'enorme diamante, donato da don Sebastiano! Ma la piccola Maria Carolina non deve scomparire completamente, dal cuore dei suoi cari compagni, qualcosa a loro deve restare di lei, che domani se ne andrà tanto lontana... qualcosa per cui essi possano ancora, qualche volta, mormorare il suo nome, rievocare il suo viso, guardando laggiù, laggiù, verso le bianche montagne. E Madamigella incomincia la distribuzione dei piccoli ricordi: alle sorelline, i suoi modesti gioielli di fanciulla, alla sua intima amica Clara, la sciarpa di seta azzurra, all'amica Anna, la pianticina di rose tee che fioriva sul terrazzo, all'amica Magda la Madonnina di madreperla, ed ancora, all'una ed all'altra, cosette e cosette tenui e care... Coroncine del rosario, libri rilegati in marocchino, quadretti e statuine... Poi, ai doni di Maria Carolina, si presenta la schiera dei piccoli uomini. Un ricordo anche per loro... Il suo mandolino al fratello Piero, l'orologio del suo scrittoio al fratello Giacomo, ed a Giancarlo e Fiorenzo, cari compagni di gioco, il taccuino rilegato in argento, e l'albo di schizzi a carboncino.

Ultimo a presentarsi, ecco Sandro Marchigiani. Egli la guarda con larghi occhi assorti, di melanconia. Improvvisamente Maria Carolina sente una pena più acuta in cuore. Una pena strana, ch'ella non si sa spiegare. E' come se il suo cuore si fosse destato di soprassalto, da un dormiveglia. I compagni, in questo istante, non si occupano di lei; guardano e commentano i doni ricevuti. Ecco, ella è sola... sola dinanzi a quello sguardo turbato che la turba. Che vuol dire Sandro Marchigiani con quello sguardo? Qualcosa che nessuno ancora le ha detto... una parola forse ch'ella dovrà portarsi lontano, racchiusa nel cuore come in uno scrigno segreto. Ma quale sia quella parola ella non sa. Sandro Marchigiani ha i suoi stessi anni: sedici. Pochissimi. E' il più bello, il più gentile, il più silenzioso dei suoi giovani amici. Spesso, in passato, giocando con lei sospirava. E' stato l'unico, forse, a non congratularsi delle sue nozze. Anzi, ha rifiutato un giorno d'essere presentato a don Sebastiano. Maria Carolina sente ad un tratto che a lui non può donare un futile oggetto. Qualcosa di più bello, di più vivo ella gli deve donare... Si guarda attorno indecisa, commossa, sempre contemplata da quello sguardo adorante. Ai suoi piedi, su d'un cuscino di velluto, dorme Fifì, il suo cagnolino amatissimo, fiocco di tepida neve. E' l'unico ricordo del passato che don Sebastiano le permetta di portarsi nella nuova vita. Togliere Fifì a Maria Carolina, è come toglierle il cuore dal petto.

— Fifì... — Ella s'inginocchia presso la fida bestiola, nasconde nel serico pelo le manine ingemmate. Anche Sandro Marchigiani s'inginocchia presso il cuscino di velluto.

— Fifì! — mormora in un soffio Maria Carolina. Poi, facendosi bianca, bianca, come se donasse, con quel dono, la vita, dice:

— A te, Sandro, io lascio... per mio ricordo... Fifì.

Camillo Berra

Un precedente al caso di Faenza

Un mattoide che inganna i medici degli Istituti privati di cura?

Stradella, sabato sera.

Avendo letto nella edizione di ieri de *La Stampa* il caso occorso alla Clinica Privata del dott. Stacchini di Faenza, ci siamo ricordati che caso perfettamente analogo è capitato al camerata Sansepolcrista gr. uff. prof. Giovanni Mazzata, direttore della Casa di Salute Chirurgica di Stradella, poco appresso a questa segnalazione.

Tempo fa si presentava all'Ambulatorio della Casa di Salute Chirurgica un robusto uomo, dalla faccia sofferente, dicendo di essere Antonio Moretti fu Antonio e di Gelasio Maria, di 34 anni, residente a Roma in via Appia, 68.

Accusava gravi dolori addominali in corrispondenza dell'appendice, che però era stata già operata diverse volte. Disse che in viaggio, su autocarro, guidato dal fratello, aveva dovuto interrompere il tragitto, ma che il fratello sarebbe ritornato all'indomani per regolarizzare i conti. Invocò di essere operato se necessario, perchè lui non badava a spese, e richiese di essere accolto in 1.a classe. All'indomani disse di stare meglio, e dopo di avere pranzato con grande appetito trovò il mezzo di dileguarsi. Le ricerche dei Carabinieri hanno constatato che le generalità erano false. Circostanza assai caratteristica e che darà assicurazione sulla identicità di persona è questa: sull'addome egli presentava ben sei cicatrici operatorie. Che si tratti di un maniaco eccezionale, che pur di essere ricoverato in Case di Salute si assoggetti ad operazioni anche non necessarie, promettendo lauti guadagni all'operatore... e scomparendo poi come fantasma?

Movimentato recupero di una bicicletta rubata

Ferrara, sabato sera.

L'impiegato municipale Mario Tieghi da Copparo aveva fermato momentaneamente la bicicletta all'ingresso della propria casa, quando tornando, pochi minuti dopo sui suoi passi, s'accorgeva che un tale, inforcato il ciclo se la dava a pieni pedali. Il Tieghi gridava verso il ladro che la bicicletta era sua, ma l'invocazione non faceva che aumentare l'energia fisica del pedalatore. Alle grida interveniva un vigile urbano, Luigi Grillanda, che si dava... all'inseguimento, mentre la folla, che ormai si addensava assisteva alla singolare competizione sportiva lungo il viale che conduce fuori di Copparo. La gara cresceva in ogni momento di intensità e di interesse. Finalmente, proprio nei pressi del campo sportivo il Grillanda, spiccava una specie di volata finale e... sul traguardo riusciva ad afferrare il ladro. Questi, identificato per Mario Celotti di 27 anni da Migliarino, dopo l'interrogatorio di rito è stato passato alle carceri.

Tra ostriche perlifere e squali mostruosi

Johnny il pazzo scagliò l'arpione mentre Jack coglieva la perla nera...

Per pochi centimetri il "Tiburòn,, mancò il suo mortale attacco - Il gioiello che poteva valere la vita d'un uomo - La Paz, traguardo d'amore comprato - "La Perigrina,, ritorna

V.

Isola del Tiburòn (Mare Vermiglio), ottobre.

Don Martin Alonso e il nostromo hanno ripreso a bere. Vuol dire che sono soddisfatti.

E' bastato che, pur restando sullo stesso banco, La Périgrina si portasse a 25-30 metri dalla riva dell'isola del Tiburòn, perchè le ostriche raccolte da Dick e da Jack dessero le prime perle della stagione d'autunno. Non importa se, fra le otto trovate finora, vi sia una scaramazza, ossia una perla completa, ma di forma estremamente irregolare essendo cresciuta fra le parti muscolari del mollusco, vi sia una bisperla o mezza perla incrostata nella conchiglia e vi siano, altresì, delle semenze o perle piccolissime di nemmeno un grano caduna. La percentuale del 50-60 — precisamente 8 perle su 148 ostriche raccolte — si è a poco a poco stabilizzata. E a don Martin Alonso e al nostromo, amanti allo stesso grado dell'alcool e della statistica, questo basta. Perciò, hanno ripreso a bere con maggior lena.

Sul Mare Vermiglio

L'alta percentuale predetta, non di meno, non vi meravigli e non vi faccia credere che i banchi perliferi del Mare Vermiglio siano i più redditizi del mondo. Si tratta, semplicemente, che in questo momento siamo nel ciclo buono. Perchè, circa le perle, capita un fenomeno strano o, per lo meno, finora inspiegato malgrado osservazioni, studi e ipotesi numerose. A quattro o cinque anni di pesca eccellente, succede per lo più un uguale periodo di anni disastrosi. Talora gli anni buoni sono sette od otto. Poi, si sta magari dieci anni non raccogliendo che rare semenze e qualche scaramuccia. Il fenomeno non si registra solo nel Mare Vermiglio, ma a Panama, a Tahiti, in Australia, a Ceylon, nel Golfo Persico e nel Mar Rosso.

E' bene, inoltre, che io mi affretti a dire come in tutto il mondo non si trovino, all'anno, che 25-30 perle superiori ai 20 grani e come soltanto una o due al massimo raggiungano i 40. Di perle nere di una certa grandezza, se ne ha una ogni tre o quattro anni. Il Mare Vermiglio è il più prolifico in perle nere. A quanto mi ha detto don Martin Alonso, dal 1900 ad oggi, oltre quella ributtata in mare da Johnny, se ne raccolsero cinque. Una di diciotto grani, pescata nel 1921, venne comperata per 8 mila dollari da miss Florence Stevenson, figlia del re dello zucchero. Le più rare, le perle nere, sono però le più facilmente imitabili, chè, per imitarle, basta immergere per un certo tempo una perla bianca in una materia chimica colorante. Lo splendore, l'oriente della perla restano anche nella nuova colorazione. Ma basta grattarla perchè la truccatura salti fuori: l'autentica perla nera darà una polvere bianca, mentre la polvere della truccata resterà nera.

Aggiungo, sempre a proposito della grossezza delle perle, che le coltivate difficilmente possono superare gli otto grani. E il fatto è dovuto sia alle ridotte dimensioni della meleagrina martensis: 6-7 centimetri di diametro, sia all'artifizio messo in atto per la cultura. Ma, direte, non basterebbe introdurre nell'ostrica un pezzetto più grande di madreperla e intriso il più possibile di quella cotale sostanza chimica suscettibile di attivare la secrezione della materia perlacea? No, perchè si corre il rischio di uccidere il mollusco e la percentuale dei molluschi morti nei vivai di perle coltivate tocca già il quaranta.

Le quattro perle buone sulle otto raccolte finora pesano in complesso trentasei grammi. La più grande ne pesa esattamente dodici. E' un risultato buono o no? Dio mio, non mi è facile rispondere. Anzitutto, in linea generale, essendo la perla un articolo di illusione, è difficile valutarne il prezzo in modo preciso. Nell'estimazione del suo valore venale, intervengono fattori numerosi, complessi e, a volte, contrastanti. Le condizioni economiche, politiche e sociali del mondo hanno la loro importanza. E la moda, pure. Inoltre, sempre restando fra i più pregiati articoli della vanità, dell'ambizione e della civetteria, le perle fini hanno nondimeno ricevuto un rude colpo dalle coltivate. E la cosa si spiega. La donna, difatti, porta la perla o per sè stessa o per le altre, meglio, contro le altre. Colei che la porta per sè, l'ama per la sua parca bellezza, per il suo sereno splendore, per quanto di familiare e di intimo essa racchiude, per i ricordi che suscita e gli affetti che ha cementato o cementa. Tale categoria di donne, però, è molto ristretta. La maggior parte, invece, nell'ornarsi di perle, ubbidisce agli eterni impulsi della gelosia e della vanità, al desiderio di eclissare e di mortificare; in breve, alla vanità. E, per raggiungere questo, le perle coltivate sono più che sufficienti, non essendo sempre facile a prima vista distinguere la fine dalla coltivata.

Il peso della perla, logicamente, resta alla base del suo valore venale. E a Parigi, dove esiste il più grande mercato di perle, simile valore è proporzionale al quadrato del peso, espresso in grani. In gergo del mestiere: a une fois son poids. Esempio: una perla di 10 grani verrà 10 moltiplicato 10, vale a dire 100 franchi. Ma, ripeto, codesto non è che il prezzo base. Davanti ad ogni perla, esso verrà a sua volta moltiplicato per un coefficiente che varia secondo la perfezione più o meno grande delle tre caratteristiche specifiche della perla: splendore, lucentezza ed oriente, secondo la forma piriforme, sferica o barocca, secondo le predette condizioni economiche, politiche o sociali, nonchè secondo la necessità maggiore o minore che spinga all'acquisto.

Tutto per cinquecento lire!

Nel Mare Vermiglio, invece, è la necessità maggiore o minore che il pescatore ha di vendere, quella che più d'ogni altra cosa, concorre a fissare il prezzo delle perle. Ora, simile necessità è sempre grande. Di conseguenza, il prezzo delle perle è sempre basso, spesso non raggiungendo neppure il quadrato del peso anche per perle di forma perfetta e di acqua purissima. Dopo avervi ricordato che il principale problema del gringo, giunto qui sempre illuso dal miraggio delle perle, è quello del pane quotidiano e dopo avervi specificato che i padroni di barche sono i più allegri filibustieri di questo mondo e che nelle tiendas si vende tutto ciò di cui i pescatori hanno bisogno e tutto ciò che è inutile, ma che costoro comperano lo stesso, perchè per diventare possessori di questo superfluo basta lasciare una garanzia... sulle perle che si troveranno, non credo il caso di dilungarmi sull'usura, sullo strozzinaggio e sulla speculazione che regnano in tali mercati.

Nel caso specifico dei nostri amici Jack e Dick, essi debbono lasciare il 50 per cento a don Martin Alonso, proprietario di La Périgrina, il 25 alla tienda di don Zeffirino e il 15 a quella di Pancho Castillo. Non resta loro che il 10. Tira tira, alla fine di ogni stagione, i due gringos non dispongono che di qualche centinaio di pesos — 500 lire circa — i quali, ahimè, appena tornati a La Paz, fanno una fine miseranda. Chè, sul Mare Vermiglio, vi sono cose più preziose delle perle: le carezze delle donne. Ed è così che il frutto di ore di lavoro nelle profondità del mare sotto l'incubo perenne dei pescecani, svanisce in una notte, quasi sempre la prima notte del ritorno a La Paz. L'alba trova il pescatore di perle con la carne placata e con le tasche vuote. Ma egli non rimpiange nulla. I banchi di ostriche perlifere son lì e la fortuna gli sembra sempre a portata di mano.

E ritorniamo a bordo di La Périgrina.

Lui solo pensa agli squali

Ad ogni perla, che si rivela sulla carne verdastra del mollusco come un punto vellutato ed opalino, un'identica scena si rinnova. Appena un uomo dell'equipaggio addetto ad aprire le ostriche, segnala la perla, Jack e Dick si precipitano, si chinano ansiosi ed attenti sul mollusco, l'esaminano, se lo passano l'un l'altro una, due, tre volte, senza osare mai a toccare con le loro mani rudi il birillo prezioso. E restano lì, gli occhi spalancati come in un'estasi, il volto trasfigurato, la bocca socchiusa. La perla li trae a poco a poco nel suo magnetismo, comunica ad essi la sua illusione, fa sorgere nei loro cuori l'oblio e la speranza. E solo allora, gli occhi si sollevano dal mollusco verdigno e dal punto luminoso, guardano il cielo, guardano il mare e si fissano in un punto lontano, tutti splendenti del sogno di una vita intera, il sogno meraviglioso del viaggio che essi faranno in un'auto superba, in compagnia di un'amica bellissima, il giorno in cui torneranno nelle grandi città, con sacchetti pieni di perle fini. E tale sogno li culla, li addormenta in una scintillante euforia e fa loro visibilmente dimenticare quello che, in realtà, sono: dei vagabondi, degli irregolari, degli spostati, che nessuna donna forse ha mai amato e nessun tetto accolto; dei disgraziati, ad ogni immersione esposti al pericolo di essere azzannati, storpiati, triturati, uccisi dal più vorace degli squali: il tiburón.

E' il momento dei sogni a bordo di La Périgrina, quello della rivelazione della perla. Come quelle di Jack e Dick, anche le pupille degli umili membri dell'equipaggio vagano dietro evanescenze chimeriche e persino don Martin Alonso e il nostromo hanno lasciato i loro volti beati di alcoolizzati impenitenti per trasfigurarsi, spiritualizzarsi, attratti dall'incanto della perla iridata e dalla sua febbre.

Fra tutti, solo Johnny, il pazzo, resta quello che è. La tremenda avventura sofferta, se gli ha fatto crollare nel cervello il sostegno della ragione, l'ha per lo meno guarito di questa febbre e di ogni illusione. Egli, però, non dice ai compagni una parola sola di derisione, non tenta di macolare il loro sogno con frasi malcaute, di scuoterli, di farli tornare sulla terra dalle cime dove un birillo racchiudente la luce delle profondità marine li ha trasportati. Li guarda in silenzio, con uno sguardo triste, fatto di umana, fraterna compassione. E lui solo, malgrado la sua follia, pensa ai pericoli della pesca, pensa al tiburón, che le leggende del Mare Vermiglio vogliono messo lì dal diavolo a guardia delle perle nere, le quali altro non sarebbero che le sue lacrime sparse il giorno della cacciata dal paradiso terrestre.

Nel ventre bianco

Così, durante l'immersione di Jack, successiva alla scoperta della perla di 12 carati, mentre gli uomini, invece di seguire il palombaro, ridono, si montano la testa e discutono con don Martin e il nostromo sul calcolo delle probabilità, Johnny, come sempre attento, inquieto e circospetto, l'arpione pronto nell'unica mano, continua nel suo posto di scolta volontaria, in quel posto dove gli altri lo tollerano, perchè «ai pazzi non si deve mai dire di no».

E sarà lui a segnalare la comparsa di un tiburón dalla poppa di La Périgrina. Al suo grido di allarme, mi chino sulla murata. Nelle acque verde-cupo, il tiburón avanza dritto verso il palombaro, immerso ad una decina di metri.

E' a 15 metri e l'argano stenta a mettersi in movimento per tirare su Jack. Lo squalo è a 5 metri e Jack resta ancora a 8 metri sott'acqua. E, sulla tolda, l'arpionista cerca invano il proprio strumento, da cui non avrebbe dovuto separarsi mai. Jack è a 4 metri dalla superficie e il tiburón si sprofonda con l'intensione evidente di attaccarlo dal basso in alto, si sprofonda, si rivolta e risale. Io veggo il bianco impuro del suo ventre, la bocca grifagna che si spalanca. Per pochi centimetri, il primo attacco ai piedi del palombaro fallisce. Lo squalo, nel balzo, si capovolge all'ingiù, gira quasi arrotolato su se stesso come un cerchio, si scaglia di nuovo. Jack è ancora a 2 metri sott'acqua.

Ma, nell'ultimo istante in cui, scattando per l'attacco vorace, il corpo del pescecane si distende e il ventre si presenta di nuovo in tutto il suo biancore impuro, come una saetta e come un razzo, un arpione sibila nell'aria, sprizza sull'acqua, s'infiltra poco sotto la bocca mostruosa.

L'arpione è partito dalla destra. E sulla destra, chino di sghimbescio, Johnny lascia sciogliere la corda dell'arpione, la cui estremità egli si è fissata al gomito del braccio monco.

— Dàgli corda! Dàgli corda! — grida Dick.

Guai, in tali frangenti, resistere al mostro tentando di trattenerlo! Nella sua agonia furiosa, esso tirerebbe in mare non un uomo solo, ma due, tre, quattro. Bisogna, perciò, che abbia il campo più lato per i suoi sussulti supremi. E bisogna attendere ch'egli si logori, si sfianchi e si dissangui.

Così, non verrà tirato a bordo che mezz'ora dopo; esattamente pochi minuti prima che Jack, scampato al pericolo, lanciasse un urlo di gioia:

— Una perla nera! Una perla nera!

Il tiburón misura due metri e mezzo e pesa non meno di 130 chili. La perla nera avrà, sì e no, due millimetri di diametro e peserà 6 grani, un carato e mezzo, precisamente 0,30 di grammo. Il suo valore? Non lo so. So soltanto che, senza quel pazzo di Johnny, sarebbe costata la vita d'un uomo.

Paolo Zappa

FINE

Il «tiburòn» arpionato da Johnny tratto a bordo de «La Périgrina»

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Nelle Provincie italiane

Ubriaco in guardina

ALESSANDRIA. — Il girovago Secondo Attorri, di 38 anni, padovano, era capitato a Castellazzo e, forse in preda al vino, schiamazzava per le vie del paese; richiamato dal vigile Sisto Guglielmero, persisteva, insultando ed oltraggiando il funzionario; poscia si buttava a terra e smaniava per sottrarsi all'arresto; ma è stato fermato e denunciato.

La bicicletta rubata

ALESSANDRIA. — Per furto di una bicicletta avvenuto nella nostra città, l'autista Adriano Di Marmi, di 27 anni, da Milano, è stato condannato ad un anno di reclusione e lire 900 di multa.

Due clavicole rotte

ALESSANDRIA. — In seguito a uno scontro automobilistico il pasticciere Santino Rosso, di 30 anni, e l'esercente Antonio Bissolello, di 31 anno, hanno riportato entrambi la frattura della clavicola destra e ne avranno per circa due mesi, salvo complicazioni.

La mano negli ingranaggi

ALESSANDRIA. — Si è lasciato cogliere la mano destra negli ingranaggi di una macchina l'operaio Giovanni Cresta, di 53 anni, del rione Orti: è stato giudicato guaribile in un mese.

Travolto dal carro

VALENZA. — Il carrettiere Giulio Salimbeni, di 45 anni, da Pavone, nel pomeriggio di ieri, mentre tentava di salire sul suo carro in moto, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Una ruota del carro gli passava sopra la gamba sinistra, provocandogli lo stritolamento dell'arto. Il disgraziato ne avrà per tre mesi.

Mortale disgrazia

ALBA. — Alle 18 di ieri, in Canale, il manovale Barocco Giocondo, di 31 anno, da Novara e residente a Canale, mentre accudiva alla pulitura di un tino pieno di vinacce veniva colto da sintomi di asfissia. Ai suoi lamenti accorrevano dei volonterosi, ma data l'ampiezza del tino dovettero desistere dal loro generoso proposito e perciò il Barocco trovava misera morte per asfissia.

Investimenti d'auto

STRADELLA. — Alla località Berta, sulla provinciale Stradella-S. Maria della Versa, certa Carolina Bacelli, di 76 anni, da Castana, è stata urtata da un'auto guidata dall'autista Beniamino Peroni, da Stradella. Trasportata all'ospedale civile la vecchia versa in condizioni disperate per ferite al capo.

— Sulla strada nazionale presso la località Casa Brandolini (Broni), il ciclista Luigi Cassola, di 29 anni, dimorante alla frazione Colombara, è stato investito dall'auto guidata dal dott. Emilio Morandi, da Cremona, il quale gli ha prestato le prime cure. Ha riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo, guaribili in un mese.

Caduto da sei metri

STRADELLA. — Mentre raccoglieva pere sopra un alto albero, per la rottura dei rami precipitava a terra da sei metri di altezza il contadino Rinaldo Decrema, di 47 anni, da S. Damiano al Colle. Riportava una assai grave contusione alla regione sacro-lombo-costale.

Il calcio del cavallo

BRONI. — In località Molinello di Barbianello, mentre attaccava il cavallo ad un carretto di uva, certo Valentino Perlini, di 40 anni, riceveva un poderoso calcio ad un braccio dall'animale imbizzarritosi improvvisamente.

Incendio domato

BUSTO ARSIZIO. — Un minacciose incendio è scoppiato alla manifattura De Berardi della nostra città in un salone adibito a deposito per il cotone in balle. Pare che il sinistro sia stato causato dall'imprudenza di un operaio che avrebbe gettato sul fiato un mozzicone di sigaretta. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco con la collaborazione degli operai che, dopo aver rapidamente provveduto allo sgombero del locale, si sono attivamente adoperati per lo spegnimento delle fiamme.

14.000 lire scomparse

COMO. — Consumata una lauta cena in un albergo di Olgiate Calco, in compagnia della moglie e di due parenti, il signor Giuseppe Alberti proseguiva con i suoi ospiti per Airuno, dove, poco dopo, constatava la scomparsa del portafogli contenente oltre 14 mila lire. Si ignora se si tratta di furto oppure di smarrimento.

Un colpo di roncola

COMO. — Mentre tagliava della legna sui monti di Villa di Tirano, unitamente ai familiari, tale Giacomo Toguela si vibrava con la roncola un tremendo colpo al polso sinistro, recidendosi tutti i tendini. E' stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Infortunio sul lavoro

BERGAMO. — Sul lavoro l'operaio Ruggeri Giovanni, di 45 anni, da Ponteranica, veniva accidentalmente colpito da un pezzo di ferro al capo, riportando una vasta ferita con sospetta commozione cerebrale.

Investito da un ciclista

BERGAMO. — Con prognosi riservata è stato ricoverato all'ospedale Celestino De Laidi, di 64 anni, da Bergamo, investito e gettato a terra da un ciclista in piazza Pontida.

Cade da 15 metri

BERGAMO. — L'operaio Candido Seccomandi, di 20 anni, da Bergamo, mentre stava sistemando un cornicione sopra il tetto di un fabbricato, colto da improvviso capogiro, cadeva dall'altezza di circa 15 metri, riportando la frattura della colonna vertebrale e di conseguenza la paralisi di entrambi gli arti inferiori. Venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Cade dal fienile

PIACENZA. — Il ragazzetto Giovanni Scotti, di 7 anni, si recava a passare qualche giorno in campagna presso la zia Primina Forlini, dimorante in frazione Sant'Antonio a Trebbia. Il bambino, eludendo la sorveglianza della zia saliva sul fienile per trastullarsi. Ad un tratto egli è caduto dalla botola, riportando una gravissima contusione alla regione occipitale e parietale destra e la commozione cerebrale.

Grave caduta

FERRARA. — Il ventinovenne Eboe Ghesini di Giovanni, da Bondeno, stava percorrendo in motocicletta la strada provinciale diretto a Ferrara, quando, per un improvviso capogiro, perdeva il controllo della macchina e precipitava a terra. Nella caduta il motociclista riportava ferite al viso ed alle mani e choc traumatico. Raccolto in serie condizioni è stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata.

Liti in famiglia

VICENZA. — Fra i coniugi Ernesto Santacatterina, di 41 anno, e Maria Maddalena Boncon, trentaquattrenne, entrambi residenti a San Vito di Leguzzano, non corrono i migliori rapporti. Venuti a diverbio, il Santacatterina percuoteva la moglie e costei, perso il lume della ragione, vibrava al marito una coltellata, ferendolo alla mano destra. Entrambi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Fallito tentativo di ridare il trono al Praiadkipoc

Singapore, sabato sera.

Si ha da Bangkok che in quella capitale si è verificato un movimento il quale, si assicura, aveva per obbiettivo di rimettere sul trono l'ex-re Praiadkipoc che abdicò nel 1935 e che attualmente vive in esilio a Londra. Il colpo ha avuto esito negativo a causa della tempestiva scoperta da parte del Governo.

Alcune personalità, coinvolte nel movimento, sono state arrestate mentre un membro del Governo sarebbe fuggito nell'isola di Penang. Numerosi siamesi erano in attesa, in territorio malese, dello sviluppo degli avvenimenti, pronti ad unirsi al movimento se avesse avuto esito a loro favorevole.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni istituita dal Gran Consiglio

La riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni

Roma, sabato sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la seconda riunione dell'ultima sessione dell'Anno XVI dell'Era Fascista il 7 ottobre alle ore 22, nel Palazzo Venezia.

Il Gran Consiglio del Fascismo, relatori Lantini e Solmi, ha esaminato e approvato lo schema di disegno di legge di riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e lo schema di disegno di legge sulla istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Schema di disegno di legge di riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni

Ecco, in riassunto, lo schema di disegno di legge:

L'art. 1° stabilisce che il Consiglio Nazionale è composto: a) dai membri del Comitato Corporativo Centrale; b) dei consiglieri effettivi dei Consigli delle Corporazioni.

L'art. 2° stabilisce che il Comitato Corporativo Centrale è composto: a) dai Ministri e Sottosegretari di Stato; b) dei vice-Segretari e del Segretario Amministrativo del P. N. F.; c) dei rappresentanti del P. N. F. nelle Corporazioni con funzioni di vice-Presidenti; dei Presidenti delle Confederazioni Sindacali dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei liberi esercenti professioni ed arti e del Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Corporazioni.

L'art. 3° stabilisce che i Consigli delle Corporazioni sono composti di consiglieri effettivi, nominati in rappresentanza del P.N.F., delle associazioni professionali e dell'Ente Nazionale Fascista della cooperazione.

Dei Consigli delle Corporazioni fanno anche parte consiglieri aggregati, aventi voto deliberativo.

Le Corporazioni così composte esercitano le attribuzioni di loro competenza secondo le disposizioni vigenti.

L'art. 4° stabilisce che il Capo del Governo, per impartire direttive in ordine agli orientamenti dell'azione sindacale rispetto ai problemi della produzione e ai fini dell'ordinamento corporativo, può convocare in Assemblea generale delle Corporazioni: 1) i membri del Consiglio nazionale delle Corporazioni; 2) i consiglieri aggregati ai Consigli delle singole Corporazioni.

Schema di disegno di legge sulla istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Ecco, in riassunto, lo schema del disegno di legge:

L'art. 1° stabilisce che la Camera dei Deputati è soppressa con la fine della XXIX Legislatura. E' istituita in sua vece la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

L'art. 2° stabilisce che il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni collaborano con il Governo per la formazione delle leggi.

L'art. 3° stabilisce che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni è formata dai componenti del Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista e dai componenti del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Le modificazioni alla composizione del Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista e del Consiglio Nazionale delle Corporazioni sono disposte con legge.

L'art. 4° stabilisce che il Duce del Fascismo, Capo del Governo, fa parte di diritto della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Ne fanno parte anche i componenti del Gran Consiglio del Fascismo eccettuati i Senatori e gli Accademici d'Italia.

L'articolo 5° stabilisce che i consiglieri nazionali che fanno parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni debbono possedere i requisiti prescritti dall'art. 40 dello Statuto del Regno, ma il limite minimo di età è stabilito in 25 anni compiuti entro il giorno del giuramento. La qualità di consigliere nazionale è riconosciuta con decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

La tassa di pedaggio sul Passo di Costalunga è stata abolita

Trento, sabato sera.

In seguito a disposizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata revocata la tassa di pedaggio istituita nell'anno 1930 sulla strada a carattere internazionale del Passo di Costalunga, tassa che dava un gettito annuale alla provincia di Trento di alcune centinaia di migliaia di lire. Il Ministero dell'Interno si è assunto il pagamento del residuo debito incontrato dalla provincia per sopperire alle spese di ricostruzione della strada stessa.

ULTIME NOTIZIE

Verso nuovi rapporti ceko-magiari

Domani si iniziano i negoziati fra Praga e Budapest

secondo lo spirito dell'accordo di Monaco

Budapest, sabato sera.

Nella giornata di ieri è stato realizzato — come è noto — col Governo di Praga un accordo per l'apertura di negoziati ungaro-cechi tendenti a regolare la situazione del gruppo etnico in Slovacchia.

I negoziati cominceranno domani 9 ottobre, alle ore 19, a Komorn.

Il Governo ungherese sarà rappresentato dal Ministro degli Esteri, De Kanya, dal Ministro dei Culti e dal conte Teleky, i quali saranno accompagnati da numerosi esperti dei diversi Ministeri.

Sotto la presidenza del Primo Ministro, Imredy, il Consiglio dei Ministri ungherese si è riunito ieri sera ed ha discusso per oltre due ore e mezza i preparativi della Conferenza di Komorn.

Successive informazioni dicono che ai negoziati prenderanno parte anche degli esperti militari, amministrativi e finanziari, oltre al Ministro d'Ungheria a Praga. I membri della Delegazione ungherese prenderanno alloggio a bordo del vapore fluviale Sofia, che sarà ancorato, durante la Conferenza, sul Danubio, davanti a Komorn.

Da Praga si apprende che la Delegazione cecoslovacca è già stata nominata. Essa sarà diretta dal Ministro slovacco dott. Tiso e comprenderà: il Ministro degli Interni slovacco Durcansky, Ministro senza portafoglio a Praga, il dott. Parcany, Capo dell'Ufficio Presidenziale e del Dipartimento delle minoranze ungheresi presso il Governo di Praga.

Negli ambienti politici ungheresi si attendono i negoziati con la massima fiducia, tanto più che è capo della Delegazione cekoslovacca il nuovo Primo Ministro slovacco, capo del Partito autonomista della Slovacchia, dottor Tiso.

Nella capitale ungherese si pensa infatti che un'intesa con gli slovacchi sarà tanto più facile in quanto, con la proclamazione della Slovacchia autonoma, il gruppo etnico ungherese vivente in quei distretti si è vista accordare dagli slovacchi l'intera libertà di autodecisione.

A questo riguardo informano da Presburgo che nella capitale slovacca è stato costituito un Consiglio Nazionale formato da deputati e senatori del gruppo etnico ungherese e da membri ungheresi dell'antica Dieta slovacca. Questo Consiglio provvederà al mantenimento dell'ordine e della sicurezza nelle zone slovacche abitate da ungheresi. La costituzione del Consiglio Nazionale ungherese è stata annunciata ufficialmente ieri sera al microfono di Radio Presburgo dai capi dei Partiti Ungheresi Unificati della Slovacchia, conte Esterhazy e deputato Jaross. La radio era stata messa a loro disposizione dal Governo slovacco.

Il nuovo Governo cekoslovacco all'opera

Praga, sabato sera.

I quattro Ministri del Governo autonomo slovacco hanno prestato il giuramento di rito ieri sera davanti al generale Sirovy, poi si sono riuniti sotto la presidenza di Tiso per esaminare le modalità dell'applicazione dell'accordo di Zilina.

Il compito principale dei Ministri slovacchi sarà di accordarsi con i Ministri cèki sull'argomento delle disposizioni amministrative temporanee necessarie per assicurare le future funzioni dei Ministri autonomi slovacchi. Essi dovranno prendere disposizioni perchè gli affari slovacchi siano amministrati da slovacchi senza che gli interessi dello Stato abbiano a soffrirne. Non si tratta dunque di Ministri che facciano parte del Governo in virtù di una rappresentanza proporzionale di slovacchi in seno allo stesso. Il ruolo sarà devoluto a membri del prossimo Governo che comincerà a funzionare appena la Costituzione cèkoslovacca sarà stata modificata conformemente all'intesa di Zilina.

Amnistia politica

Al Consiglio dei Ministri hanno partecipato per la prima volta i due nuovi Ministri Tiso e Chvalkowsky. Il Governo ha nominato i membri della Commissione incaricata di negoziare sull'argomento della delimitazione della frontiera con l'Ungheria, Commissione che sarà presieduta da Tiso. I negoziati avranno inizio domani 9 ottobre. Il Governo ha deciso che, conformemente all'accordo di Monaco, un'amnistia sia proclamata per i detenuti di nazionalità tedesca colpevoli di reati politici. La stessa decisione è stata presa per i detenuti politici di nazionalità polacca e ungherese. L'amnistia contempla anche i reati politici giudicati dai tribunali e dalle autorità amministrative.

Alcuni giornalisti hanno visitato la regione che si stende tra Teschen e Morawska Ostrava, località ove sono ripartiti i rifugiati cèki del distretto di Teschen occupato dalle truppe polacche. E' noto che ai cèki — di recente fatti colà immigrare dalle autorità di Praga — è stato dato il termine di 28 giorni per evacuare la regione. I rifugiati vi sono ripartiti nelle famiglie, nelle scuole e in campi provvisori. La Croce Rossa, aiutata validamente da donne di tutte le condizioni sociali assicura loro gli alimenti.

Secondo quanto riferiscono questi rifugiati, i soldati e gli ufficiali polacchi si comportano correttamente nel loro riguardi e provvedono a mantenere l'ordine nelle zone dove essi sono già giunti, ma tra l'evacuazione delle truppe cèke e l'arrivo delle truppe polacche, non di rado accadono incidenti. Secondo le testimonianze dei rifugiati di Teschen, ove parte della popolazione è tedesca, l'atteggiamento corretto dei tedeschi ha destato la viva ammirazione di tutti.

Numerosi tedeschi sono riparati in Germania all'approssimarsi dell'occupazione polacca. Appena avvenuta questa, numerosi operai e impiegati e anche ingegneri dipendenti dalle imprese industriali della regione sono stati congedati perchè cèki o tedeschi.

L'occupazione polacca

Negli ambienti cèki autorizzati si dichiara che il dott. Voicc Mastny, Ministro di Cecoslovacchia a Berlino, che partecipa ai lavori della Commissione internazionale per l'applicazione degli accordi di Monaco, partirà oggi per Praga. Egli conferirà col nuovo Ministro degli Esteri Chvalkovski e renderà conto al Governo dello stato dei negoziati della Commissione internazionale, al fine di ricevere nuove istruzioni per la prosecuzione delle trattative. La questione del plebiscito sarà verosimilmente esaminata nel corso della prossima seduta della Commissione, prevista per martedì prossimo.

L'occupazione del territorio della Slesia di Cieszyn prosegue normalmente. Oggi le truppe polacche occuperanno i dintorni di Fryastat, Piotrowice, Darkow, Staremiasto e Nowemiasto.

Si viene intanto a conoscere che l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica sarà aggiornata fino alla delimitazione delle nuove frontiere. Un comunicato ufficiale precisa, a questo riguardo: «Il Presidente della Repubblica ha chiuso il 15 settembre la sessione primaverile del Parlamento. Secondo la Costituzione, il Parlamento dovrebbe essere convocato in ottobre per la sessione autunnale. Ma l'occupazione delle regioni di frontiera da parte delle truppe del Reich e di quelle polacche impedisce di constatare quali fra i membri dell'Assemblea Nazionale eletti nelle zone attualmente occupate cessino di essere deputati o senatori. Per tale ragione nè la Camera nè il Senato possono essere per ora convocati.

«Un Comitato permanente prenderà provvisoriamente tutte le misure urgenti. Poichè il Presidente della Repubblica ha rassegnato le dimissioni il 5 ottobre, i suoi poteri sono stati trasmessi al Governo. Sarà dunque compito del Governo quello di decidere quando sarà possibile, in virtù di nuove leggi, convocare l'Assemblea Nazionale per l'elezione presidenziale, la Camera dei Deputati e il Senato per la sessione autunnale».

Il «Mercury» ha fallito il tentativo

Città del Capo, sabato sera.

L'idrovolante britannico «Mercury», partito ier l'altro da Dundee per battere il primato di distanza di volo senza scalo, ha dovuto atterrare presso la foce dell'Orange alle ore 3,35 di stamattina per mancanza di carburante. Il primato non è stato battuto. La foce dell'Orange si trova a circa 6000 miglia (9600 chilometri) da Dundee, il primato resta quindi ancora al detentore dell'idrovolante sovietico che l'anno scorso volò da Mosca a San Jacinto di California, coprendo 6806 miglia senza scalo.

Verso un rimpasto del Governo romeno

Bucarest, sabato sera.

In questi ambienti politici circola con insistenza la voce che al più tardi lunedì verrebbe effettuato un rimpasto dell'attuale compagine ministeriale.

Alla presidenza del Consiglio viene indicato il dottor Vaida Voevod, nazionalista e già capo di quel fronte romeno che svolgeva una politica di destra e fra i ministri più rappresentativi dell'attuale compagine, quello degli Interni Calinescu assumerebbe anche la vicepresidenza del Consiglio.

Nella nuova formazione ministeriale entrerebbero, oltre agli elementi che già facevano parte di differenti partiti politici prima dello scioglimento di essi, anche alcuni elementi transilvani, in modo che il gabinetto, così rimpastato, avrebbe una linea più accentuata di unione nazionale con chiara tendenza verso la destra.

Circola la voce che anche il Ministero degli Esteri muterebbe di titolare, ma la linea politica resterebbe la stessa, che, come è noto, è ispirata direttamente da Re Carol e, che proprio negli ultimi tempi, ha dimostrato di corrispondere in pieno alle esigenze ed agli interessi della Romania.

L'accordo di Monaco

Litvinof in disgrazia sostituito da Potienkine?

Parigi, sabato sera.

Corre insistente a Parigi la voce di dimissioni di Litvinoff da Commissario del popolo agli Esteri. Si afferma che Litvinoff è incorso nelle ire di Stalin per non aver previsto la conclusione della conferenza di Monaco. Litvinof si sarebbe dato ammalato, e Potienkine, vice Commissario agli Esteri, avrebbe assunto le sue funzioni.

In otto giorni

Duecento milioni di dollari dall'Europa in America

New York, sabato mattino.

Nell'ultima settimana di settembre è entrato negli Stati Uniti oro per 205 milioni di dollari pari a 4 miliardi di lire italiane. E' questa la massima quantità d'oro che nel giro di una settimana sia mai entrata negli Stati Uniti. La somma era così ripartita secondo i paesi d'origine: Gran Bretagna 128 milioni di dollari, Olanda 29, Svezia 3, Canadà 30, Giappone 11, altri paesi 4.

Il mistero della «Admiral Harpfanger» potrà essere svelato?

Buenos Aires, sabato matt.

Si ritiene che alcuni relitti, trovati al largo della costa meridionale dell'Argentina, possono offrire la chiave per diradare il mistero che incombe sulla sorte della nave scuola tedesca *Admiral Harpfanger*. La nave, che apparteneva alla Società Hamburg Amerika Linee, scomparve mentre faceva rotta per l'Inghilterra, con un carico di grano proveniente dall'Australia meridionale.

La miniera di Yubari

Le vittime sono 186

Tokio, sabato matt.

Da due giorni più di 500 operai continuano a compiere tutti gli sforzi possibili per liberare i minatori che si trovano imprigionati ancora nel fondo della miniera di Yubari.

Sono già stati estratti 125 cadaveri e si sono perse tutte le speranze di poter ritirare vivi i 34 operai che non sono ancora stati trovati. Si contano sino ad ora 186 vittime, tra cui 27 minatori feriti.

Le scorte di grano sono intangibili

Una circolare del Ministro delle Corporazioni ai Prefetti

Roma, sabato sera.

Il Ministro per le Corporazioni, con recente circolare, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti del Regno sulla necessità che venga assicurata l'assoluta intangibilità delle scorte di grano assegnate ai mulini, le quali potranno essere intaccate solo se e quando il Ministero delle Corporazioni, cui spetta il compito della distribuzione del grano, darà le necessarie disposizioni.

Il Ministro ha stabilito che dovrà essere esercitata in materia la più rigorosa sorveglianza perchè sull'esistenza delle scorte deve potersi fare sicuro assegnamento, a evitare inconvenienti che potrebbero compromettere il regolare approvvigionamento granario.

Ha raccomandato quindi ai Prefetti di provvedere perchè sia fatta periodicamente una accurata constatazione delle scorte esistenti, ne siano comunicati i risultati al Ministero e siano senza indugio denunciati i trasgressori all'Autorità Giudiziaria, oltre all'applicazione dei provvedimenti amministrativi (come sospensione della assegnazione del grano; chiusura dell'esercizio, ecc.) che i Prefetti potranno adottare in base alle leggi vigenti.

Ruba gli abiti per far bella figura con la fidanzata

Novara, sabato sera.

Un curioso tipo di pregiudicato è il ventisettenne Carlo Gallarini di Giovanni, di Suno Novarese. Costui, trovandosi nella necessità di cambiare gli abiti e non avendo il denaro occorrente, tentava di ricorrere un'altra volta al furto. Sembra che avesse bisogno di recarsi a trovare, per la prima volta, una ragazza che desiderava fosse sua fidanzata.

Recatosi a Cavaglio d'Agogna, penetrava nella camera da letto del contadino Carlo Calligari e lo derubava di un vestito completo quasi nuovo e di un paio di pantaloni bianchi che si trovavano nel guardaroba; il tutto per un valore di oltre mille lire. Realizzato così il suo desiderio di avere un abito nuovo, allora trovava comodo e rapido mezzo per allontanarsi, onde rimanere sconosciuto, impossessandosi di una bicicletta depositata sotto un porticato vicino. Ma l'audacissimo ladro veniva tosto scoperto ed arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Il Tribunale, che lo ha giudicato quale recidivo, lo ha condannato alla pena di un anno, nove mesi e venti giorni di reclusione nonchè a 1800 lire di multa e tutti gli accessori di legge.

L'arresto dell'ebreo Elter che aveva truffato 13.000 franchi svizzeri

Milano, sabato sera.

La Squadra Mobile continua gli accertamenti e gli interrogatori sul conto dei 39 stranieri definiti in maggioranza ebrei, arrestati, come già vi abbiamo informati, in vari esercizi fuori di Porta Venezia. Si tratta, in grande maggioranza, di polacchi, rumeni, ungheresi, spagnuoli e russi e risultano capitati in Italia quasi sempre dalla Francia. Essi vengono sospettati autori di losche imprese, specialmente di borseggi e di taccheggi e qualcuno avrebbe operato anche a Torino, Pavia e altre città.

Altri sono vagabondi e non si sa di dove traevano i mezzi di sussistenza; parecchi di essi hanno riportato condanne. Qualcuno era già colpito di decreto d'espulsione dal Regno, qualche altro è stato trovato in possesso di arnesi atti allo scasso. A quanto informa la polizia, le cinque donne che figurano fra gli arrestati sarebbero specializzate nelle cosiddette operazioni di «taccheggio» annidate nei negozi del centro. Costoro sono stati sorpresi nei vari esercizi di Porta Venezia, dove se la spassavano specialmente giocando a carte ed al bigliardo.

Mentre l'autorità sta vagliando attentamente la posizione di ciascuno degli arrestati, si apprende che a Genova è stato arrestato quel polacco Gustavo Elter di Leopoldo, di 21 anno, denunciato dal commerciante Nessi, di Chiasso, per avergli truffato, con abile stratagemma, la somma di 13.700 franchi svizzeri. Anche l'Elter è stato definito ebreo. Si informa che gli sono stati sequestrati 11.700 franchi svizzeri.

L'affare Sacerdoti-Di Godio

Il milione dei contrabbandieri sulla Costa Azzurra

(Segue dalla 1.a pagina)

Nella sua casa di via Condotti abitava con il padre ottantenne e con il cugino conte Orta di Torre Uzzone modesto funzionario che attualmente, come è noto, è associato alle carceri di *Regina Coeli*.

Dal canto suo il Sacerdoti continua, nei suoi interrogatori, a negare disperatamente. Egli sostiene, come fin dal primo momento del suo arresto, che il milione sequestrato alla marchesa Godi di Godio non era suo, bensì era stato da lui ritirato su ordine della marchesa stessa. Da questo atteggiamento di difesa il Sacerdoti non ha fino a questo momento desistito. Come prova capitale della sua innocenza ripete spesso: «Se fossi stato colpevole avrei poi to fuggire». Ma oltre le dichiarazioni esplicite e pienamente confesse degli altri complici che sono a *Regina Coeli*, c'è da attendersi, da un momento all'altro, il colpo di scena, dinanzi al quale l'ex agente di cambio non potrà più negare.

In una villa di Grasse...

Si vendono sottocosto i biglietti da mille

La Costa Azzurra, ben conosciuto centro di molte e molte avventure degne di fornire elementi al più fantasioso e truculento autore di romanzi gialli o di film dello stesso tono, sta per rivelarsi come uno dei palcoscenici sui quali agiva la banda Sacerdoti, nè poteva essere altrimenti.

Mentre il nostro corrispondente da Nizza lascia trasparire nelle sue comunicazioni la parte «rappresentativa» giocata, fra bionde tazze di tè e spumeggianti coppe di sciampagna, dalla matura silfide che rispondeva al nome di marchesa Godi di Godio e, con più «coquetterie» — in materia è permesso di dare un termine altrettanto poco italiano quanto il soggetto cui esso si riferisce — la «My dear Violet», — qualcun altro ha parlato.

Ecco sorgere dal racconto che abbiamo potuto raccogliere tutto un quadro che, se ha per sfondo le bellezze di natura della riviera, non per questo è meno disgustante. Ecco, per esempio, in Marché de la ville a Cannes, non lungi dal municipio, aprirsi un bugigattolo che porta un'insegna che è, da se sola, tutto un programma, «la mondiale». Ha un qualche cosa che ricorda certe aziendacole caratteristiche della vecchia Genova del «caruggiu»; nè questo è a caso, in quanto uno dei due uomini che stanno dietro le scrivanie dell'ufficio intercala ai modi di dire locali una qualche parola di pretta cadenza ligure. Egli è genovese. O meglio lo era; oggi è diventato egli pure «mondiale», come la sua agenzia di affari. Il compagno si dice marsigliese e tale appare dalla larga pronuncia del suo francese.

Marius e Baciccia — chiamiamoli così — «trattano affari». Potete a loro rivolgervi per comperare una palazzina a mezzo costo, un panfilo per passare le vacanze in mare, un'automobile di gran lusso, se non di onesta provenienza, probabilmente anche della cocaina o dell'oppio.

Certo si è che, se per caso vi occorressero delle lire italiane ad un cambio sensibilmente inferiore da quello segnato dai listini della borsa ufficiale — facciamo ad esempio 138, quando il cambio era 146, oppure 170 ora che il cambio sale verso i 200 franchi per 100 lire italiane, Marius e Baciccia vi potranno servire.

"E' un po' poco,,

A uno di loro si è rivolto anche qualche connazionale residente in Francia, il quale desiderava, per venire a passare qualche giorno in Italia, avere alcuni biglietti da cento in più da quelli concessi dalle Autorità: il successo non è stato dei migliori. «350 lire volete? E' un po' poco; ad ogni modo vedremo se il «padrone» potrà favorirvi». Ecco infatti delinearsi, a questo punto, la figura più losca. Il «padrone» non abita a Cannes, (la città non è fra le peggiori della Costa Azzurra, anzi, ma le bellezze dei suoi lungomare, il fresco dei suoi giardini non bastano per il raffinato gusto del «padrone»). Egli possiede una villa, una deliziosa villetta a Grasse; a mezza costa fra il mare e il cielo in un paesaggio di sola.

Che cosa succede in quella villa? Convegni d'amore? Appuntamenti di gioco? Lasciamo la parola ai titolari de «la mondiale».

«Amico mio — dice uno di costoro — noi siamo anche troppo conosciuti; voi capite come un'azienda non possa sempre compromettere il proprio buon nome in qualsiasi affare. Noi, d'altra parte, non frequentiamo, per motivi particolari nostri, nè il Consolato nè la Casa degli Italiani: voi invece sì. Fra i molti connazionali che vi si danno convegno potrete sempre trovare chi ha bisogno di bigliettoni viola. Il «padrone», ne ha ricevuti mille, tutti interi e tutti buoni, proprio in questi giorni. Noi abbiamo il 10 per cento. Siccome vi vogliamo molto bene, e ci piace aiutare i giovinotti come voi, si potrebbe fare un tanto a ciascuno. Non è molto, ma il 33 per cento ve lo assicuriamo sempre».

Questo l'imbonimento, mentre un'automobile guidata da Marius attraversa le strade di Cannes per andare in Avenue Saint Louis, dove un italiano ha alloggio, e dove appunto si dovrebbe trovare il «padrone».

Purtroppo costui è ancora a Marsiglia. Si dice — o meglio si sussurra — che il misterioso proprietario della villa di Grasse abbia in questo momento da vendere non soltanto dei biglietti da mille, sottocosto. Secondo le voci che corrono, dovrebbe essere approdato in questi giorni il panfilo con un misterioso carico: si tratterebbe di mille e mille cassette tutte uguali, che vanno manovrate con molta prudenza. Non soltanto perchè, cadendo malamente, potrebbero scoppiare, ma anche per una elementare forma di ritegno, per non compromettere eccessivamente quelle disgraziate autorità che rappresentano la mano sinistra, quella — della politica francese — che non sa assolutamente quello che abbia fatto la destra. Quella, cioè, che ignora che i Ministri della Repubblica hanno firmato a Londra qualche documento sul «non intervento» negli affari di un altro Stato. Un carico d'armi, insomma, il che, con la faccenda dei biglietti da mille sottocosto, s'intona perfettamente.

Affari in grande

Il nostro interlocutore non è andato più oltre nelle trattative; gli è stato sufficiente di sapere quanto sopra abbiamo esposto. Si racconta però anche di un negoziante «ex-milanese», avente pur egli bottega a Cannes, il quale entrò in più strette trattative con il messere della villa di Grasse: il primo blocco dei bigliettoni da mille — due o trecento — fu subito contrattato. L'Agenzia di Marché de la Ville non aveva assolutamente paura di rimanere senza merce. Al nostro informatore era stato infatti detto che, esaurito il primo milione, altri ancora ne sarebbero arrivati. Proprio come si sarebbe parlato, sulle calate del porto, per partite di scatole di sardine o di sacchi di patate.

Chi è il «signore della villa di Grasse»?

Che costui sia collegato con la banda Sacerdoti oggi si può fortemente sospettare. Che egli rappresenti una longa manus dei contrabbandieri di valute è legittimamente supponibile. La sua identificazione e, quindi, ancor più, la identificazione dei suoi fornitori in Italia, potranno portare a interessanti sorprese in ambienti nei quali, forse, meno ci si aspetterebbe ciò.

Ad ogni modo abbiamo potuto raccogliere ancora qualche segnalazione. Esiste difatti il terzo individuo che tutte le settimane attraversa la frontiera di Grimaldi e viene a Ventimiglia, soffermandovisi molto brevemente. Non sarà difficile stabilire di chi precisamente si tratti. La catena va assolutamente rotta: è tutto un lavoro di bonifica, di isolamento contro questi focolai di infezione che ramificano all'estero, quello che occorre. Non sarà inutile dire che tutti o quasi questi «lavoratori» del «mercato nero» si vantano di professare il più deciso antifascismo. Non per niente abbiamo qualificato «ex-milanese» uno di costoro.

Tutto questo mondo al «Negrescu» della vicina Nizza si aggirano la marchesa Godi di Godio, Sacerdoti, ed esponenti «in alto loco» dell'antifascismo internazionale.

L'albergo «Negrescu» ha tutta una tradizione... brillantissima in fatto di intrighi internazionali: fu durante la guerra mondiale uno dei centri preferiti dello spionaggio d'ogni colore. Niente da stupirsi che continui ad accogliere, nelle sue sale dorate, dei traditori.

Carmelo Oddone

Una precisazione

A proposito della persona torinese, sulla quale ieri si è detto gravino dei sospetti d'essere in relazione con la banda Sacerdoti, occorre precisare che la denominazione «abbondantemente titolato» non si riferisce a titoli nobiliari, ma invece alle molte cariche coperte dall'interessato.

Il cognome Godi di Godio sarebbe usurpato?

La storia di un marchesato

Ci scrivono:

«Nel turpe affare di contrabbando di valute è saltato fuori il cognome «Godi di Godio» che non esiste affatto nè allo Stato Civile nè sull'Elenco Ufficiale della nobiltà italiana.

«Per l'esattezza è opportuno precisare che tale signor Alberto Godio (semplicemente), originario di Serralunga di Crea, ottenne una ventina di anni or sono, come concessione pontificia, il titolo di Marchese, titolo poi riconosciuto in Italia dopo i Patti Lateranensi.

«A colui che era diventato così il marchese Alberto Godio, parve non abbastanza altisonante il semplice cognome Godio e, con un auto motu proprio, creò il cognome Godi trasformando il cognome Godio in un feudo: Godi di Godio!

«Se questo cognome inventato è stato «accreditato» nei frivoli ambienti mondani non è una buona ragione perchè esso sia oltre accreditato in aperto contrasto con le risultanze dello Stato Civile e dell'Elenco Ufficiale della nobiltà italiana, tanto più che esiste effettivamente una famiglia nobile di cognome Godi che con i predetti contrabbandieri non ha nulla a che fare.

«Con l'occasione è bene anche precisare che nella famiglia Orta (pure implicata nel turpe contrabbando) non esiste il titolo di conte ma soltanto il titolo di signore di Torre d'Uzzone, riservato però al solo primogenito.

«Con ossequio».

Una signora torinese e dieci cambiavalute implicati nel traffico di titoli e divise all'estero

In seguito alla scoperta della banda Sacerdoti si sono riaperte le indagini su una vicenda che risale a qualche tempo addietro ma che potrebbe essere collegata con l'attività dei contrabbandieri di valute. Si tratta della scoperta fatta dalla Polizia tributaria nei confronti di tale Giovanna Bergese, abitante in via Berthollet 33. Costei fu sorpresa mentre tentava di esportare cedole di titoli azionari italiani e valuta e monete d'oro nascoste nel doppio fondo di una valigetta.

Dal proseguo delle indagini pare si sia stabilita la complicità di nove agenti di cambio torinesi e di uno di Cuneo.

SULLA PISTA DI MONZA

La Fiat-500 Siata continua a 114 all'ora

Monza, sabato sera.

Dalle ore 16 di ieri 7 ottobre sta svolgendosi sulla pista di Monza un interessante tentativo di primati internazionali automobilistici su lunga distanza, nella classe di cilindrata più utilitaria, la 750 cmc., alla quale appartiene, come è noto, la nostra «Topolino», che pur essendo lontana dallo sfruttare integralmente tale limite di cilindrata, supera però i 500 cmc. assegnati alla classe inferiore.

Si tratta per l'appunto di una Fiat «500» guida interna aerodinamica, trasformata e messa a punto dalla Siata con l'adozione della testata Siata a valvole in testa.

Partecipano ai tentativi di primato i corridori: Giorgio Ambrosini, Casalis, Gurgo-Salice e Franceri, alternandosi alla guida ogni due ore e mezza. Il loro programma è per ora di battere i primati dei 3000 e dei 5000 Km., nonchè della 2000 e delle 3000 miglia; se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, e specialmente la nebbia — costituente in questa stagione la principale insidia — il tentativo verrà protratto ai 5000 chilometri e al primato più importante ed ambito, il più severo e probante delle tabelle internazionali, quello delle 48 ore.

Dopo circa 21 ore di marcia, mentre telefoniamo, l'andamento della prova non potrebbe essere più soddisfacente.

Alle 22 di ieri, dopo sei ore di marcia, essa aveva già totalizzato 703,316 Km., alla media di chilometri 117,219. Durante la notte la media si è necessariamente ridotta, per la fitta nebbia che è discesa poco prima delle 2 e che è rimasta sino all'alba.

La nebbia è andata poi scomparendo tanto che alle 20,a ora la media era di km. 114 ricuperando qualche cosa di quello che si era perduto questa notte.

Ricerche dell'aeropostale di Francoforte

Continuano le ricerche sulle Alpi dell'aeropostale Francoforte-Milano, scomparso alcuni giorni fa. Ecco i membri d'una squadra di ricerca sulle pendici del Pizzo Moretto, presso Saint Moritz

Ultime di Cronaca

Signora al volante che investe tre passanti e poi pianta la macchina fuggendo spaventata

UN FERITO IN OSSERVAZIONE

Verso le ore 13 di oggi un grave incidente stradale si è prodotto in via Lucio Bazzani angolo via Valperga Caluso. L'automobile targata 34885-TO, guidata da una signora di cui per ora non si conosce il nome, per una errata manovra di sterzo si portava bruscamente sopra un marciapiedi, travolgendo nella impensata deviazione due ciclisti e un pedone che passavano in quel momento. Di fronte al disastro causato, la guidatrice, presa da panico, abbandonava sul posto la vettura e si eclissava. Uno dei feriti, il più grave, è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Vernero gli medicò abrasioni e contusioni multiple, senza pronunciarsi sulla prognosi e facendo poi ricoverare l'infortunato in osservazione. Egli è il falegname Demetrio Morello fu Carlo, di 48 anni, abitante in corso Regina Margherita 5. Gli altri due feriti, più leggeri, si sono fatti curare alle Molinette e guariranno in pochi giorni.

Malore improvviso

Poco dopo le 15 di oggi il disegnatore Tarcisio Serra, di 28 anni, abitante in via Urbino 35, è stato còlto da improvviso malore mentre transitava a piedi in corso Duca di Genova angolo via Giberti, e s'è accasciato al suolo privo di sensi. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Giovanni, il Serra vi è stato ricoverato in osservazione.

TOCCHI E TOGHE

"Lei non c'entra!,,

Una sera la "vecchia,, offrì vino e biscotti e parlò chiaro "Se la Nina esce, mio figlio si chiamerà Umberto,,

Genova, sabato sera.

Vidi, la prima volta, i minorenni protagonisti della tragedia che aveva stupito, interessato e appassionato Genova sino alla morbosità, in carcere.

Lui entrò nella piccola stanza riservata agli avvocati col volto sospettoso di chi non sa ancora se gli piacerà o no l'avvocato che la famiglia gli ha scelto. Piccolo di statura, bruno, e forte, mostrava più dei sedici anni che [illegible] — contava. Gli occhi avevano toni strani. Non mi diedero l'impressione di essere cattivi. Ma dolci che erano a tratti sembravano [illegible] attraversati da un lampo selvaggio che mutava tutta la espressione del viso.

— Voi siete l'avvocato Ferraris? — mi chiese.

[illegible]

Mesi di felicità

Il ragazzo ebbe negli occhi un attimo di ribellione alla mia durezza, poi si sedette dinanzi a me ed era una piccola belva domata con una sciabolata.

— Tuo padre mi ha pregato di difenderti. Se vuoi che lo faccia rispondi la verità a quel che ti chiederò.

Alfredo mi rispose con un che di orgoglioso nella voce: — Non c'è nessuna ragione, perchè debba mentire.

— Quando hai conosciuto la povera vecchia che tu e «la Nina» avete ucciso?

M'interruppe: «La Nina non c'entra, avvocato. La Nina non c'entra, che io ho ucciso»... Era impallidito e un tremito nervoso gli [illegible].

— Non ha importanza, per ora rispondi.

Il ragazzo scuoteva il capo: — Per voi, per voi avvocato. Per me e tutto quello che ha importanza. La Nina non deve rimanere in carcere.

— Non ci rimarrà — mentii per calmarlo.

Alfredo D. mi fissò negli occhi, divenne un ragazzo che parlava sommesso, e non sembrava che le sue mani dovessero ancora sentire il freddo palpitare di una agonia.

— Io conoscevo la «vecchia» da molti anni, perchè abitavamo nella stessa via. Ogni tanto mi chiamava, perchè le facessi un acquisto, o le aggiustassi un commutatore che s'era rotto, le desti una mano a cambiare un mobile di posto.

— La Nina viveva con lei?

— Era stata adottata dalla vecchia dopo che il terremoto le aveva distrutto la famiglia e la casa.

Commentai intenzionalmente: — Ha avuto una ben tragica ricompensa.

Alfredo D. mi rispose senza una esitazione nella voce: «Quella che si è cercata», poi, vedendo evidentemente nei miei occhi l'effetto della sua interruzione, continuò senza più osare di guardarmi in viso: «Io amai la Nina subito. La Nina mi amò dopo qualche tempo». Ora la sua voce diveniva dolce, e tratto tratto nei suoi occhi passava il senso di una lacrima.

— Furono alcuni mesi di felicità. La vecchia sembrava la favorisse, invitandomi spesso da lei, accompagnando la Nina e me al cinematografo, uscendo con noi nei giorni di festa.

S'interruppe qualche minuto quasi rievocasse in se stesso i giorni lontani. «In una sera del marzo scorso la «vecchia» dovette uscire ed io e la Nina restammo soli a casa. Avvenne... ».

— Non occorrono particolari. Hai avuto altri rapporti dopo quel giorno con la Nina?

— Sì

— Dove?

— Sempre in casa della «vecchia». Quando restavamo soli, e quando io vi restavo a dormire.

Seguendo un mio torpido dubbio, chiesi: «Perchè ti teneva a dormire a casa sua? Non avevi una casa tu e non sospettava niente la povera morta?».

Era con un marinaio

Alfredo D. si limitò a rispondere: — Quando andavamo al cinematografo avveniva che tornassimo a casa molto tardi, allora la «vecchia» mi lasciava dormire a casa sua.

Tacque alcuni istanti: — In luglio la Nina mi disse che credeva di essere incinta. Voi immaginate la mia felicità. Mi diedi a cercare un lavoro qualunque che mi permettesse di sposarmi. Ma non trovai niente. Dovunque mi rivolgessi mi ridevano in faccia, o tutto al più mi lasciavano sperare in un posto di commesso a cento lire al mese. Ero avvilito, umiliato, fuori della grazia di Dio. Vi sembro tanto ragazzo da non poter pensare ad una famiglia?

Non gli risposi, preso io stesso dalla incredibile precocità che aveva travolto i due ragazzi, nella vita dei quali entravo. Patrono protagonista giudice? Niente e tutto: avvocato.

Alfredo D. riprese: — Come se non bastasse la «vecchia» cominciò a trattarmi male, ad invitarmi ad andare meno spesso da lei, a uscire spesso di sera con la Nina senza dirmi dove andava.

— Avete cominciato a sospettare la verità.

Negli occhi del ragazzo tornò a passare il lampo selvaggio che ne mutava tutta l'espressione del viso.

— No, avvocato, no. Vi assicuro. La vecchia aveva un suo piano: sbarazzarsi di me per dare la Nina ad un altro. Io lo sospettai subito, sebbene la Nina mi dicesse di star calmo. Un giorno...

— Quale giorno?

Alfredo D. mi rispose a un tremolio lieve e tuttavia distinto: scuoteva le mani, le labbra, il corpo: — L'ultimo, avvocato, l'ultimo, verso mezzogiorno incontrai la vecchia in Portoria con un marinaio coi quale parlava ed ogni tanto in tutte e due ridevano. [illegible] l'uomo che mi doveva togliere la Nina.

Tornato esclusivamente avvocato che ha il dovere di accertare tutto quello che può illuminare una verità, e spiegare una tragedia, chiesi: — C'è qualcuno che può confermare le tue parole? Non ricordi quel giorno di avere incontrato qualcuno che tu conosci e ti conosca?

Alfredo D. crollò le spalle: — Nessuno, avvocato. Ma è vero, è vero, voi potete credere a quel che vi dico.

— Continua.

— Trascorsi tutta la giornata in uno stato d'agitazione che in certi momenti sembrava dovesse farmi scoppiare il capo. A sera trovai la «vecchia» insolitamente cortese. Mi invitò ad andare al cinematografo con lei e con la Nina. Mi sembrava di sognare. La Nina era più bella che mai. Durante il cinematografo mi mormorò: «Questa notte sto con te».

— Che film avete veduto? — chiesi.

Si mise a singhiozzare

Preso ormai dalla vicinanza della tragedia che tornava a vibrare in lui, Alfredo D. non mi rispose, o non mi udì. Si era alzato, e parlava muovendosi per la povera stanza del carcere, come se in lui non vi fosse più, e a sè stesso parlasse e al suo amore e al suo odio. Era rosso in viso, elettrico.

— Ma al ritorno a casa mi attendeva il tradimento.

La «vecchia» aveva preparato vino e biscotti. Ma vino e biscotti erano il veleno per me e per la Nina. L'ho dinanzi, avvocato, come se fossi qui... ebbe una smorfia d'odio che gli fece digrignare i denti... Lei beveva. Ogni tanto intingeva un biscotto nel vino e intanto mi diceva:

— Bisogna che tu comprenda: la Nina è ormai una signorina. La tua presenza qui può comprometterla, farle perdere l'occasione di potersi sposare. Tu comprendi... Domani io e la Nina andremo in campagna. Al ritorno...

La Nina si mise a singhiozzare. Io mi avvicinai per farle cuore. Allora la vecchia scoppiò in una risata che tutte le notti mi torna negli orecchi. — Non facciamo commedie. — Non comprendi niente: se non che dovevo liberare la Nina, prima che me la togliessero.

Si era irrigidito, e di rosso che era nel viso acceso era diventato pallido come se ad un tratto tutto il sangue fosse uscito da lui: — Lasciai che la Nina e la vecchia andassero a dormire, fingendo di imitarle.

— Dove dormiva la Nina?

Non mi rispose. «Poi quando fui certo che la vecchia dormisse mi avvicinai al suo letto. Era distesa su un fianco, e la sua bocca sembrava che continuasse a ridere. Allora la colpii due volte vicino al cuore con un pugnale che avevo trovato in una camera di casa. Poi presi uno specchio ch'era sulla toeletta, lo avvicinai alla bocca della «vecchia». Vidi che il respiro di lei lo appannava. Tornai a colpirla...

Un volto ingenuo

Interruppe la narrazione agghiacciante. Annaspava come se uscisse dall'aver compiuto uno sforzo enorme, ed il pallore del suo viso tornava a divenire rossore acceso.

Chiesi: — La Nina non aveva udito niente?

Il nome di lei bastò a levargli dal viso la maschera selvaggia che lo sconvolgeva: — Niente, avvocato, niente. Andai io nella sua camera da letto a dirle: fuggiamo. Ella non disse una parola. Si vestì, mi seguì.

— Non fu lei allora a dirti dov'era il denaro che prima di uscire hai portato via?

— No, avvocato, no. Che devo dirvi perchè crediate che la Nina non c'entra?

Mi alzai. — Tornerò a trovarti. Alfredo D. mi tese la mano. Io istintivamente la rifiutai.

Passò allora nei suoi occhi un senso di dolore sommesso: un cane che abbia gli occhi sul padrone che lo ha picchiato e non reagisce, non reagisce: «Per voi sono un delinquente». Poi riprese ad un tratto dal suo pensiero dominante:

— Farete uscire la Nina?

— Farò per tutti e due quel che potrò.

Se n'andò col carceriere che lo riconduceva in cella mormorando:

— Se la Nina esce, mio figlio si chiamerà Umberto.

Nell'altro incontro in cui le porte delle celle sono nicchie senza status, tornava a sembrare un bambino finito, chissà come, tra gli uomini.

— Lei — qualche mese di età più di Alfredo D. — aveva il volto e la linea di una donna fatta: capelli neri, grandi occhi dolci e sommessi, una femminilità evidente.

Mi disse con una voce lieve:

— Vi ringrazio di essere venuto a trovarmi. — Poi si sedette dinanzi a me col volto ingenuo e limpido di una giovinetta a non avrebbe compreso se era una giovane donna che si accingesse a conversare con un amico che le interessava in un certo rispetto o una giovinetta che si apprestasse a dare un esame.

Io cominciai:

— Ditemi quel che sapete della tragedia.

Mia trasalì appena:

— Non ne niente, avvocato. Ha fatto tutto lui. Io l'ho saputo ch'era già fuori di casa.

Tacque qualche istante.

— Glielo avevo detto tante di lasciarmi alla mia sorte!...

Senza volerlo pensai con simpatia a colui che aveva appena lasciato, elettrico e dolce, violento e sommesso, delinquente e bambino.

Ripresi:

— Non ostante questo qualche punto non è chiaro.

La Nina mi rispose con la sua voce lieve:

— Sono a vostra disposizione per chiarirlo, avvocato.

E il suo sguardo dolce e sommesso divenne seducente.

Umberto Ferraris

Moda autunnale

La moda autunnale tende ai pesanti abiti a larghi strisciosi

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Quel signore delle sei e mezza

Milano, sabato sera.

Il signor Antonio C., di anni 45, abitante presso la famiglia di sua cognata in viale Argonne, impiegato in una ditta di pellami, tutte le sere alle diciotto e trenta, uscito dall'ufficio, va ad appostarsi di fronte a un negozio di pasticceria in corso Vittorio Emanuele in attesa di chi sa chi, a per [illegible]

[illegible]

— Ma no, [illegible] signore

— È chi vi dice il contrario?

— È la mia fidanzata... prego...

— Vi credianno sulla parola.

— Ma quando uscirà e non si vedrà...

— [illegible]

[illegible]

— Ma io attendo una donna!...

[illegible] ascendo al braccio della signorina e lasciando l'ordine sbrigarsela col commissario.

Matrimoni stile '900

Due giovani si conoscono

si amano e si sposano

per mezzo della radio

OTTAWA, ottobre.

(v. l.) - Il pubblico americano ha avuto in questi giorni una nuova notizia, che ha prodotto una grande sensazione e lo ha fatto vibrare di intenso e patetico commozione: tutti i giornali recano infatti ampi particolari intorno a una romantica storia d'amore, svoltasi fra due giovani lontani unicamente per mezzo della radio e conclusasi, con lo stesso mezzo, in un felice matrimonio.

Ai confini del Canadà

In un piccolo posto militare situato agli estremi confini nordici del Canadà — in quelle terre desolate e solitarie che dal Mare di Melville si protendono verso il polo nord — viveva, con la sorella Maud, l'ufficiale medico Hamilton. Questi era un appassionato radioamatore; e tanto più questa passione poteva apparire giustificata, in quanto nelle interminabili notti delle lunghe e gelide notti subartiche, il suo apparecchio radio a onde corte, trasmittente e ricevente, gli consentiva di entrare in comunicazione con altri radioamatori.

Una sera egli si trovava appunto, come di consueto, al suo apparecchio, quando improvvisamente venne chiamato d'urgenza, per prestare l'opera sua di soccorso presso un canotto di esquimesi naufragato nelle vicinanze. Come il dovere gl'imponeva, il medico si precipitò senz'altro fuori; e allora la sorella si sedette all'apparecchio — che anch'essa aveva imparato a maneggiare perfettamente — per spiegare al lontano interlocutore quanto era successo e giustificare così l'improvvisa interruzione della comunicazione. Il lontano interlocutore era l'ingegnere Franklin Hepbour di Benton (presso S. Francisco di California), il quale ringraziò la giovane donna del cortese avvertimento e si dichiarò lietissimo di poter corrispondere con essa particolarmente e personalmente, in quanto egli pure viveva assai solo ed aveva nella radio il suo principale conforto... La conversazione così iniziata, si prolungò alquanto; fu ripresa, di comune accordo, il giorno dopo e — a quanto pare — con particolare gradimento da ambo le parti; si ripetè ancora nei giorni successivi, finchè divenne per i due giovani un desiderato elemento abituale di vita.

Legame d'amore

Sulle vie eteree si operava un quotidiano scambio di pensieri, di impressioni, di aspirazioni e di consigli reciproci; scambio che, a poco a poco, divenne sempre più intimo, cordiale e affettuoso. La giovane donna riceveva tante notizie della vita lontana; e il giovane s'inebriava non solo della dolce e soave voce della gentile interlocutrice, ma anche della freschezza della sua sensibilità, della semplicità e rettitudine del suo animo e della tenera bontà del suo cuore.

Non fa stupire dunque, se alle conversazioni per mezzo della radio s'inserivano anche lettere e scambi di fotografie; e se i rapporti spirituali tra i due radioamatori si fecero sempre più intimi: dall'amicizia nacque, a poco a poco, un senso più appassionato e caldo; poichè si pensò addirittura di coronare i lunghi e dolci colloqui radiofonici — che ormai duravano da sei mesi — con un profondo legame d'amore. Fu stabilito che la giovane si sarebbe recata a Benton per il fidanzamento ufficiale; subito dopo i due fidanzati sarebbero partiti per la terra canadese, dove, alla presenza del fratello, si sarebbe svolta la cerimonia nuziale. Ma proprio alla vigilia di lasciare la squallida regione subpolare, la bella e gentile Maud fu assalita da un forte attacco d'influenza con conseguente accesso di febbre. Invano il lontano fidanzato richiedeva [illegible] mente all'apparecchio radio — che tante volte gli aveva trasmesso la soave voce di Maud — notizie rassicuranti: il dottore si dimostrava assai preoccupato. Disperato, il giovane espresse il suo proposito di farsi trasportare in aeroplano fino al posto militare canadese; ma questo proposito, comunicato all'ammalata, la mise in uno stato di agitazione e d'inquietudine tale, che il dottore dovette pregare l'ingegnere di desistere.

Il lieto epilogo

Le incertezze sullo stato della ammalata e sull'andamento della malattia durarono a lungo; ogni sera il fidanzato poteva essere informato con esattezza di ogni particolare. E quando la crisi potè considerarsi superata tale fu la gioia di lui, che egli propose di celebrare senz'altro il matrimonio: subito e per mezzo della radio.

E così fu fatto. Un amico dell'ingegnere, il reverendo William Clark, acconsentì a intervenire nella questione, per condurre le cose a buon termine. Non furono necessarie speciali procure o rappresentanti: il «sì» fatidico potè essere pronunciato direttamente all'apparecchio dai due fidanzati ed essere nettamente percepito dal reverendo; ed il matrimonio fu considerato valido.

Ora si attende l'epilogo definitivo. Appena la giovane sarà in forze sufficenti — forse tra poche settimane — lascierà il posto militare canadese e si recherà a Vancouver, dove il marito — il suo legale marito — verrà a prenderla, per trasportarla in aeroplano nella nuova casetta nuziale di Benton... E così i due sposi potranno anche finalmente — e per la prima volta — conoscersi di persona!

Ecco un romantico sogno d'amore, che non poteva svolgersi e realizzarsi che in pieno secolo ventesimo: ai tempi, cioè, di quella meravigliosa e prodigiosa conquista dello spirito umano, che è la radio e i cui influssi sulla moderna vita vanno assumendo proporzioni sempre più vaste!

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,05: I 10 minuti del lavoratore dell'on. Franco Angelini — 18,10: Trasmissione per gli agricoltori — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina melodica — 19,00: Cronache del turismo — 20,00: Commento ai fatti del giorno — 20,40: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Alceo Galliera — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Le Maschere» di Pietro Mascagni, diretta dall'autore — Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario — Indi: Musica da ballo del Quartetto Jazz Funaro, fino alle 0,30 - 23,50: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 20,30: Vedi II programma.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Fiamme nell'ombra», dramma in tre atti di A. Butti — Dopo la commedia: Musica da ballo, fino alle 0,30 — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Bruxelles I: Ore 20: «Il canto del deserto», operetta di Romberg - **Deutschl:** 20,10: «La vedova allegra», operetta di Lehar - **Lipsia:** 20,15: «Il villaggio senza campane», di Kunneke - **Parigi T.E., Lione, Bordeaux:** 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Varsavia:** 21: «Il pipistrello», operetta di J. Strauss - **Bottens:** 21,30: «Manon», op. di Massenet.

SPORT

Domani: allo Stadio Mussolini

Come giocherà la Juventus contro il Napoli?

Tornerà Rosetta?

Da una settimana, da quando, cioè, nella nervosa partita di Roma, il terribile cav. Scilani ha mandato fuori campo Monti e i due Varglien, gli sportivi juventini sono turbati da un angustioso interrogativo: come si giocherà contro il Napoli?

All'interrogativo non si può dar risposta neppure adesso, a ventiquattr'ore dalla partita, poichè la formazione che domani scenderà in campo allo Stadio Mussolini non è ancora stata decisa. Si spera, infatti, in un miracoloso ritorno in squadra di Rava e nella possibilità per Varglien II di gareggiare. Qualora queste due ipotesi non dovessero verificarsi, è dato, per certo il ritorno di Rosetta in squadra. L'allenatore si riserberebbe giocatore.

Al punto in cui stanno le cose

Rosetta, allenatore della Juventus, che, forse, domani tornerà al suo antico posto in squadra

e assicurata (a meno di sorprese all'ultimo momento) la presenza di Bellini e di Buscaglia, si può prevedere per l'incontro con gli «azzurri» del Napoli questa formazione juventina: Amoretti; Foni e Varglien II (Rava o Rosetta); Buscaglia, Tomasi e Depetrini; Bellini, Borel II, Gabetto, Defilippis e Ciaretta.

Le atlete italiane al G. P. "La Stampa,,

L'olimpionica Cabre Cabrio, che, con tutte le altre migliori atlete italiane, parteciperà domani, allo Stadio Mussolini, alla riunione organizzata dal G. S. Venchi Unica per il Gran Premio «La Stampa»

Gare e partite di domani a Torino

Ore 13 (Stadio Mussolini): Juventus-Lucchese, di camp. riserve.

Ore 17 (Stadio Mussolini), Riunione di atletica femminile «G. P. «La Stampa».

Ore 15 (Stadio Mussolini): Juventus-Napoli, di camp. Div. Naz. serie A.

Ore 15 (Campo della Fossata): Fiat-Biellese, camp. serie C.

Ore 14 (Campo Fiat, c. Stupinigi): «Coppa P. A. Serio» di atletica.

Ore 14,30 (Piazza Rivoli): partenza corsa ciclistica per GG. FF.; arrivo probabile ore 17,30 in corso Tassoni.

Ore 8,30 (Piazza Crispi): par. corsa ciclistica «Fiat» Torino-Brusasco.

I successi argentini della C.ia Borboni-Cimara

Buenos Aires, sabato matt.

La Compagnia Borboni-Cimara, diretta da Bragaglia, alla fine della sua fortunata stagione al Politeama Argentino, ha rappresentato in serata d'onore di Paola Borboni «Come prima, meglio di prima» di Pirandello. Il lavoro è stato accolto con calorosi consensi da parte del pubblico. La Borboni è stata festeggiatissima. La Compagnia nella prossima settimana passa al teatro Solis di Montevideo.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Si vuota dicendo ad altri il fatto suo; 4) Gruppo orografico della Grecia, nel versante del mare Egeo; 9) Affettuosità ignorata dagli Esquimesi; 13) Isola favolosa; 14) Città dell'Istria romana, bizantina, veneta; 15) Simbolo chimico del Renio; 16) Più è profondo, più è alto il destino; 19) Cavalli dalle estremità, la criniera e la coda nere; 20) Dà l'impronta alle monete; 22) Cerchio di vapori attorno al sole ed alla luna; 24) Punto in cui s'inserisce il funicolo nell'ovulo delle piante; 25) Palla d'avorio; 27) Nome di Giunone che significa regina; 29) Fiume di Francia e nome semitico di molte località; 31) La nota che ha avuto il battesimo da Doni; 32) Scritto o discorso senza sugo; 33) Quello nero distingue una delle più potenti organizzazioni nazionaliste nipponiche; 34) Se è vento, Sud Ovest; 36) Componimento poetico in origine accompagnato dalla musica; 38) Esperanto riformato; 40) Violento contrasto; 42) Lo zio della Repubblica stellata; 44) Grido fascista di giubilo e di evviva; 47) Strumento di misurazione per rilevare le minime frazioni; 48) Pianta indiana di cui i Malesi masticano le foglie; 50) Dio del mito scandinavo, che accoglie nella sua reggia gli eroi caduti in battaglia; 52) Simbolo chimico del Cobalto; 53) Oggetto d'arte di grande pregio; 54) Uva... immatura; 55) Moglie di Menelao rapita da Paride; 56) Parte della Turchia amministrata dalla Società delle Nazioni; 57) Metropoli egiziana sul Nilo.

Verticali: 1) Segnale radiotelegrafico per chiedere soccorso; 2) La piccola cavità di ciascuna pecchia nell'alveare; 3) Figlio di Vulcano simbolo dei ladri; 4) Ha l'apparenza; 5) In antico erano collocati fra gli dei e gli uomini; 6) Di chiara fede; 7) Canto religioso o patriottico; 8) Quelli di Capua rammollirono l'esercito di Annibale; 10) Grande lago salato del Turkestan; 11) E' meno offensiva della beffa; 12) Le sue piccole masse native hanno il nome di pepite; 17) Assistenza sociale promossa dal P.N.F.; 18) Pesante, gravoso; 20) Piano tangente alla ruota di carro pesante; 21) La targa di Cagliari; 23) Tetrarca della Galilea al tempo di Gesù Cristo; 26) Foraggio; 26) Sorella di Adrastea; 28) Il dio Plutone; 29) I Celti, i Greci, i Latini, i Germani, hanno con essi origini comuni; 30) Numero e voce verbale; 35) I suoi occhi vedevano attraverso i muri; 37) Padre latino; 39) Dipingono in grigio verde le fascie di Liguria; 40) La sigla di Rovigo; 41) Città della Svizzera capoluogo del Cantone Vallese; 42) Parti essenziali delle piante, che servono per la riproduzione; 43) Piante fruttifere; 45) Città del Tigrai riconquistata il 7 ottobre del 1935; 46) La targa di Ancona; 47) Varietà di grano dal nome di un patriarca; 48) Replica richiesta; 49) La madre di Giuda; 51) Fiume dell'A.O.I. che scorre nell'altopiano etiopico e si getta nel Lago Rodolfo dopo un corso di 750 km.

LA SCIARADA DELLA TARGA

(xxyyyy)

Gira in Toscana
Pesa poco
E' tirchio

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Grandi opere del Regime:
A) Paludamento; B) Poppea; C) G I L; D) Ricino) E) Odio; F) Lidi; G) Iride; H) Litri.
«A Predappio il Municipio ed il Giardino del Littorio».

Frin

IN CUCINA E IN CASA

PASTA MARGHERITA. — Ingredienti: 4 uova, 1 etto di zucchero, 125 grammi di fecola di patate, 12 grammi di zucchero vanigliato. Montare le chiare a neve e battere i rossi con lo zucchero, indi unite e aggiungere lentamente, e sempre rimestando, la fecola di patate, avendo cura che non si formino grumi. Ungere uno stampo di burro, versarvi il composto e mettere immediatamente al forno.

I **TAPPETI** chiari sporchi di inchiostro si lavano con succo di limone o acetosella; risciacquare in acqua fredda e battere dopo l'operazione.

Appendice di STAMPA SERA (14

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

La spiegazione era logica e tanto più parve plausibile al direttore dell'ospedale, in quanto Jarry aveva fama d'originale, vivente continuamente nel regno di fantasia.

— Non mi stupirei che foste stato voi a suggerirle il travestimento — disse il direttore con un sorriso d'intesa.

Jarry rispose con un gesto evasivo non certo compromettente. Qualche minuto dopo veniva condotto in una piccola stanza dai muri bianchi, ove si trovava la giovane donna ancora coricata.

Ella trasalì scorgendo il visitatore, e fece un movimento come per alzarsi, ma essendosi per questo scoperta una spalla ed il principio del seno, arrossì per il pudore di essere stata vista a quel modo e si cacciò di nuovo sotto le coltri.

Siccome il direttore dell'ospedale si trovava sempre a fianco di Jarry, questi fece un cenno d'intesa alla giovane e disse:

— Brava, signorina! Invece di venire a lavorare da me, preferite dunque farvi investire da una automobile? Ieri vi ho attesa tutta la giornata, e non vedendovi pensavo che aveste forse trovato un posto migliore di quello che avrei potuto offrirvi io! Intanto per colpa mia, poichè io ho detto che avrei preferito un segretario ad una segretaria, ecco che vi mettete in un bell'impiccio e scomodate la polizia...

Le frasi scherzose erano giustificate dalle lo stato della ferita che non era grave. Essa era stata colpita sopratutto alle gambe ed al braccio destro, dalle ruote della macchina che le era passata sul corpo, ma fortunatamente senza troppo gravi conseguenze, per cui avrebbe potuto già alzarsi.

Mentre parlava, Jarry la contemplava con interesse sempre crescente, al quale si veniva mischiando una certa commozione. Ne osservava la piccola testa delicata che posava sulla ruvida tela dell'ospedale, ma ancor più lo toccavano quelle pupille dilatate ed i lineamenti contratti.

In quel momento la sconosciuta era ritornata il giovane pallido, supplice e con gli occhi pieni d'orrore che era comparso sulla soglia dello scompartimento di Jarry. Anche ora la sentiva in preda ad una paura giustificata, incapace di resistere allo scoraggiamento.

Non pertanto egli proseguì:

— Suppongo che siate abbastanza in forze per alzarvi e seguirmi. Ho una macchina alla porta. In casa mia sarete curata bene come se foste qui... Ma sì! Lo devo, poichè quello che è accaduto è anche un po' colpa mia!

La donna non aveva ancora detto una parola, accontentandosi di guardare di volta in volta Jarry ed il direttore, poi, come prendendo una subitanea risoluzione, disse con accento bizzarro:

— Siete stato troppo buono a venire. Proverò ad alzarmi e a seguirvi.

I due uomini si ritirarono; poi il direttore venne chiamato nel suo ufficio da una telefonata urgente, e Jarry rimase solo nel corridoio, davanti alla porta chiusa. Dal suo posto udiva i rumori dell'interno della camera: fruscio di abiti, ed il battere dei tacchi sul pavimento... poi silenzio...

Immaginava Claudia Evrelines che si vestiva tremando, chiedendosi che cosa sarebbe avvenuto di lei, da poi che ella non sapeva nulla di lui. La sua ostinazione nel seguirlo, non l'aveva forse spaventata?

Adesso ella era in sua mano e avrebbe dovuto seguirlo.

— Come era bella e desiderabile nel suo lettino bianco!

L'aveva vista solo per un istante con la spalla nuda, ma l'immagine gli era rimasta viva nell'occhio.

Quel poco d'intimità che aveva scoperto di lei lo aveva reso felice, ma d'una felicità velata di malinconia.

Improvvisamente la porta si aperse e la giovane donna comparve vestita degli abiti maschili, i soli dei quali potesse disporre in quel momento.

Erano soli nel corridoio. Si guardarono. Claudia si avvicinò a Jarry, lo guardò fisso negli occhi e poi disse:

— Non uscite con me!... Partite!

— Come? Volete scacciarmi un'altra volta? Mi detestate dunque tanto? — chiese Jarry con tristezza.

Ed ad un gesto di protesta di lei, soggiunse:

— Non temete. Una volta fuori sarete libera di agire a vostro piacimento. Non vi imporrò la mia presenza, e non farò nulla per avere delle confessioni da voi...

— Non mi capite! — disse Claudia con aria desolata —. E' per voi che lo dico...

Ritornò il direttore. Ben presto tutte le formalità d'obbligo furono espletate.

— Redigerò regolare rapporto per la polizia — disse il direttore — e spiegherò la cosa, secondo le dichiarazioni che mi avete fatto voi... Credo che la cosa non avrà un seguito, tanto più che non è un delitto travestirsi da uomo...

. . . .

Nel tassì che percorreva velocemente le vie rumorose di Parigi, Claudia stava di fronte a Jarry. Presto avrebbero raggiunto l'Ile Saint Louis che con le sue strade ed i suoi viali compresi fra i due rami della Senna conservava un'aria deliziosamente provinciale.

— Cominciate ad aver un po' di confidenza in me? — chiese Jarry alla sua compagna.

Ella lo guardò.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

L'inaugurazione del Convegno per la lotta contro i tumori

Tutte le personalità cittadine presenti alla cerimonia - L'intervento di Sua Em. il Cardinale - La relazione del senatore prof. Bastianelli

Nella vasta sala del Liceo Musicale questa mattina è stato inaugurato il quarto Convegno della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, Convegno che è stato opportunamente indetto nella nostra città ove già da molti anni per la prima volta in Italia è stato creato un Centro di studi contro i tumori attivamente operante e recentemente potenziato nei mezzi e nell'attrezzatura. Alla cerimonia hanno partecipato le maggiori autorità cittadine: erano presenti S. E. il Prefetto Tiengo, S. E. Petragnani direttore generale della Sanità, il Podestà S. E. Giovara, S. E. Ricci per la Magistratura, il generale Gamaleri Comandante la Divisione, il prof. Azzi Rettore dell'Università, il vice Federale Soria, il comm. Labbro per il Questore, il console Burgio per il generale Brandimarte, il prof. Grignolo per il Sindacato dei Medici e molte altre illustri personalità del campo degli studi e della medicina. Accolto con gli onori del suo alto grado è giunto S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati che è stato accolto dal senatore Bastianelli, presidente generale della Lega Italiana per la lotta contro i tumori e dal prof. Uffreduzzi presidente del Comitato ordinatore.

Sul vasto palco della sala hanno preso posto le autorità ed i membri del Comitato. Il Podestà S. E. Giovara ha rivolto un caloroso saluto ai congressisti a nome della città. Quindi S. E. il Prefetto Tiengo in nome del Re, presi gli ordini dal Duce, ha dichiarato inaugurato questo quarto Convegno di studi contro i tumori. Il senatore prof. Bastianelli ha poi svolto una interessante relazione, che è stata attentamente seguita da tutto l'uditorio, sull'attività della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, sui risultati delle più recenti scoperte scientifiche e sugli studi in questo delicato ed importante settore della medicina.

Ai congressisti è stato poi offerto un ricevimento dal Municipio ed un signorile rinfresco. Nel pomeriggio il Convegno continua con la relazione del senatore prof. Bastianelli e prof. Palmieri e domani con le relazioni dei professori Bertolotti-Losana e Alfieri.

Domani rapporto del Gruppo "Corridoni,,

Domani, domenica, alle ore 10,30, in via Oneglia, nella piazza prospicente la Sede, avrà luogo il rapporto del Gruppo rionale fascista « Corridoni ». Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, i fascisti, le donne fasciste e le Organizzazioni giovanili, interverranno secondo gli ordini già impartiti. La popolazione del rione è invitata a prendere parte alla manifestazione.

Officine di Rivoli visitate dal dottor Venturi

Ieri il dott. Augusto Venturi, Segretario provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, accompagnato dal vice segretario cav. Crupi, dal capo della segreteria cav. Pilolli e dal capo del gruppo dei metallurgici, camerata Bellei, si è recato a Rivoli per visitare, durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, gli importanti stabilimenti della ditta Fast, nei quali sono occupati oltre seicento operai addetti alla lavorazione di ruote, freni e carrelli per aeroplani. A ricevere il gerarca sindacale si trovavano, oltre all'amministratore delegato cav. Carlo Rotta, il direttore d'officina, il delegato di zona della Confederazione industriali, il delegato di zona dei Sindacati dell'Industria ed il Segretario politico del Fascio. Il dottor Venturi, accompagnato dai dirigenti e dai gerarchi convenuti, ha visitato i due stabilimenti rivolesi della ditta interessandosi minutamente della lavorazione.

Dopo la visita, le maestranze sono state adunate nel cortile dello stabilimento principale ove il dott. Venturi ha preso la parola per compiacersi con i dirigenti e gli operai per la lavorazione che richiede particolare diligenza ed esperienza professionale.

Il Cardinale Arcivescovo all'Oratorio di San Luigi

Domani, nel pomeriggio, S. Em. il Cardinale Arcivescovo si recherà nel salone dell'Oratorio di San Luigi in via Ormea, dove farà la distribuzione dei premi per la gara di cultura religiosa tra uomini cattolici.

Verrà presentata al Cardinale la Borsa del chierico.

Quindi avrà luogo una funzione religiosa nella chiesa di San Giovanni Evangelista.

Un triduo al Beato Cafasso per la guarigione di Monsignor Bianchetta

Le condizioni di Mons. Bianchetta non sono nè peggiorate, nè migliorate; esse rimangono stazionarie. E' stato iniziato un triduo in onore del Beato G. Cafasso di cui l'ammalato è molto devoto; i fedeli affollano la chiesa ed invocano da Dio che il pastore sia ristabilito in salute. Vivo, continuo l'interessamento di sacerdoti e laici all'andamento della malattia.

Il Prefetto e il Federale inaugurano la Mostra della "Promotrice,, alla Palazzina del Valentino

Stamane alle ore 11, è stata inaugurata la decima esposizione del Sindacato interprovinciale fascista di Belle Arti 96.a della Società Promotrice di Belle Arti, alla presenza di S. E. il Prefetto Tiengo, del Federale Piero Gazzotti, del Podestà S. E. Giovara, del vice-podestà conte Ferretti di Castelferretto, dei rappresentanti la Magistratura, gli studi e la finanza. A ricevere gli illustri visitatori erano il conte Alessandro Orsi presidente della Promotrice e lo scultore Rodolfo Castellana segretario del Sindacato interprovinciale fascista.

Il Prefetto, il Federale, il Podestà e le altre autorità sono stati accompagnati a visitare la Mostra della quale si sono vivamente interessati.

Oggi Luna piena: ottobre mite ma instabile

Luna piena d'ottobre s'è fatta oggi e le condizioni in cui la nuova fase si è avverata sono molto favorevoli: ieri per quanto è stata visibile sull'orizzonte la luna si è mostrata in tutto il suo splendore, mai circondata da aloni che indicano il condensarsi dell'atmosfera vaporosa che si inframmette tra la Terra e il suo satellite e che danno luogo poi a precipitazioni ed a pioggie. La Luna ha invece spaziato pel firmamento liberissima e splendente e poche nubi l'hanno avvolta sottraendola per poco agli sguardi dei suoi contemplatori.

Le condizioni della scorsa notte e quelle di tutta la mattinata confermano il presagio di giorni assai miti durante la fase volgente all'ultimo quarto. La stessa forte nebbiosità della mattina è indicata per assicurare la venuta del sole al restante della giornata. Per qualche giorno non avremo pioggia e l'ottobre sarà generalmente mite quanto alla temperatura.

Malgrado che l'Ufficio presagi di Roma preveda per oggi e domani tendenza al peggioramento del tempo, crediamo che ciò debba riguardare le regioni dell'Italia centrale e del mezzogiorno e non le nostre chiuse tra l'Appennino e le Alpi: pioggie possiamo prevederne per l'altra settimana veniente, ed intermittenti, dando cioè al tempo un carattere di instabilità, ma non di vera piovosità. Il mese di ottobre, come del resto già avevamo previsto in occasione della Luna nuova, sarà in verità assai migliore di quello della Luna di settembre, che aveva regalato pioggie abbondantissime e dannose. Per mese d'ottobre intendiamo il mese lunare, che si concluderà domenica 23 ottobre con la Luna nuova che avrà il nome di novembre. Quest'anno infatti abbiamo avuti due mesi in cui si sono fatte due Lune: il gennaio che rinnovò la Luna nei giorni 1 e 31 ed il marzo che la rinnovò il 2 ed il 31: in questo anno abbiamo avuto 11 lunazioni nuove e ne avremo ancora tre: il 23 ottobre, il 22 novembre ed il 21 dicembre. Questo resto di ottobre favorisce ancora notevolmente la vendemmia, permettendo che si compia all'asciutto e senza innacquare quell'uva che tuttora resta da raccogliere.

Monsignor G. B. Pinardi riprende la sua attività pastorale

Mons. G. Battista Pinardi, Curato di S. Secondo, il quale, in seguito alla grave recente malattia, aveva dovuto ritirarsi per un congruo periodo di riposo e per ristabilirsi bene in salute, sta per riprendere, in questi giorni, la sua attività pastorale.

I parrocchiani lo vedono, con piacere, ritornare al lavoro quasi del tutto ristabilito e fanno i migliori e più vivi auguri per il suo ministero parrocchiale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:
TORINO 20 25 5
MILANO [illegible] 24 46

IL SOLE sorge domani alle 6,36; tramonta alle 17,57. - **LA LUNA** sorge alle 17,47; tramonta alle 6,35. - Domani 9, alle ore 16,30, **Luna Piena**.

L'OROSCOPO DEL 8. — Oggi è giornata di Luna Piena, circostanza astrologicamente molto sfavorevole poichè avviene in congiunzione a Saturno ed in opposizione a Mercurio e quindi saremo esposti a noie, calunnie, scandali ed petegolii, ma durante la serata un'influenza benefica di Giove avrà rapidamente il sopravvento e ci apporterà ore piacevoli. — **DEL 10**: La congiunzione delle influenze di Mercurio e del Sole in aspetto con Urano renderà la giornata molto attiva nel campo degli affari ma particolarmente nel campo dell'industria meccanica, nell'aviazione e delle invenzioni. In serata Marte e Nettuno genereranno perturbazioni sul lavoro e molte dispute. Mario Segato.

I SANTI DEL 8. — S. Dionigi, S. Abramo, S. Donnino. — **DEL 10**: S. Ugolino, S. Francesco Borgia S. J.

FUNZIONI DEL 9. — S. Domenico: 8, funzione [illegible] dell'U.G.A., Messa e Comunione generale; 17,45, esposizione del SS., predica del P. Ahlfeld, benedizione. - Gran Madre di Dio (festa patronale): 10, Messa solenne; 16,30, vespri, predica, processione, benedizione. - Maria Ausiliatrice: 16,30, funzione di saluto a missionari partenti. - S. Teresa (novena titolare): ore 16, vespri, predica del teol. De Amicis, benedizione. - S. Teresa del B. G.: 16, rosario, processione, predica teol. Farina-Bert; 20, fiaccolata. — **LUNEDI'**: S. Domenico (festa di S. Ludovico Bertrando O. P.): ore 16 e 20,15. - S. Teresa: novena titolare alle ore 20,30.

FIERE DEL 9. — Rivalta. — **DEL 10**: Vin, Caluso, Mondovì P., Monforte d'A., Aosta, Borgomasino, Lombardore, Frossasco, Nole, Rapallo.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-19; sabato e domenica 21-23). - Al Valentino: Mostra sindacale d'arte.

SPORT. — Domani allo Stadio Mussolini disputa del Gran Premio « La Stampa » (atletica femminile).

Arresti

Squadra Mobile: Casulci Giuseppe di Vincenzo, contravventore alla diffida di soggiorno; Maddalena Giovanni di Gaspare, contravventore all'ammonizione. **Municipio**: Vida Giuseppe fu Giovanni, per mendicità.

... curva a lungo l'esatta misura dell'alzo...

Per... vivere veramente la vita

Se non sai giocare al biliardino...

Ci sono delle cose che, se non le sai fare, finisce che, un momento o l'altro, ti trovi male e dalla tua ignoranza o inettitudine ci scappa fuori la brutta figura. Per esempio, il biliardino. Se non ci sai fare, ormai non puoi più vivere decorosamente.

Provati, in città o in montagna o al mare, a dire agli amici che ti invitano ad una partita: « Ma che cos'è questo gioco? Come ci si deve regolare con queste biglie variopinte? I punti come si contano? » e via di seguito. Parrà che tu venga dal Polo Nord o dalle foreste dell'Amazzonia, che tu non viva in questo mondo, che il tuo cervello sia rimasto all'età della pietra.

Due sono di moda

E' ben vero che tu puoi continuare a lavorare tutto il giorno, a mantenere decorosamente la tua bella famiglia, a pensare a farti una carriera, a donare la tua opera e la tua intelligenza al progresso della civiltà ed al bene della Patria, pur non conoscendo neppure di vista o per similitudi-

... la laurea di campione...

re il biliardino. Ma queste sono attività, questi son meriti che hanno poca importanza dinanzi agli occhi di chi ha tempo di stare tutto il giorno a caffè intorno al rapido correre delle biglie e delle palline, di chi — guardando le donne con noncurante lampeggio delle pupille fatale e lisciandosi con mano leggera i tirati e lucidi capelli — « vive veramente la vita ».

Ed è tra questi, lettore caro, che tu devi saper muoverti a tuo agio; ed è di costoro che devi conoscere gesti e abitudini, se non vuoi che un sorriso di compatimento aleggi sulle loro labbra al tuo passaggio. Che conta, se sei ingegnere o medico, avvocato o professore, industriale o commerciante, quando non sai, come loro, giocare al biliardino? Ti chiameranno « povero uomo », « racchio mezzere », « persona seria » e di te e se ne faranno un baffo ». Oh!, è « lana »!

Lascia, dunque, che io cerchi di guidarti sulla via di queste nuove conoscenze e spezzi per te il pane della nuova scienza, non del tutto — è vero — appresa ed assimilata (mica tutti hanno le doti per emergere), ma almeno studiata e tentata.

Vari sono, lettore caro, i tipi di biliardini, ma due, ormai, la fanno da padroni nel gusto degli intenditori, due vanno di moda: quello con biglie da dirigere con le mani verso una serie di buchette segnate dai numeri dei punti e quello con palline da lanciare per mezzo d'un martelletto attraverso il campo trincerato di buchette e barriere di lucidi spilli. In entrambi, solo dopo lungo e paziente studio e attenta applicazione, si può riuscire bene e totalizzare, dopo giocate tutte le biglie o palline, un numero di punti che non sia ridicolmente basso. Sì, perchè bisogna saper indirizzare le sfere variopinte con precisione millimetrica, bisogna entrare nel misterioso campo degli « sembi » e delle leggere spinte laterali, bisogna acquistare una tal esperienza che permetta di capire al primo sguardo le particolarità di ogni biliardino.

I biliardini, infatti, non sono tutti uguali, pur se la forma, le misure e i colori li possono far apparire identici: c'è quello il cui legno è più scorrevole perchè la vernice vi è stata ben stesa e quello dal legno più aspro e opponente maggior attrito; c'è quello che ha lievi pendenze verso l'uno o l'altro lato e che in certe zone dissimula impercettibili gobbe; c'è quello il cui martelletto cade con maggiore o minore violenza sulla nicchia della pallina da colpire.

Acquistare lo stile

Soltanto quando sarai padrone della tecnica del gioco e dell'esperienza dei terreni di gara potrai avventurarti fra i crocchi dei giocatori, dei campioni. Qui dovrai apprendere lo stile, poichè anche questo conta parecchio. A seconda della tua statura, del tuo modo di vestire, del tuo carattere e del colore della cravatta, assumerai, durante il gioco, diverse pose e tipici atteggiamenti; che potrai copiare da quelli che vedrai.

C'è il giocatore sicuro di sè, freddo e noncurante che, piantatosi diritto di fronte al tavolo, infilata una mano nelle tasche dei pantaloni, lancia le biglie dopo averle per un attimo solo soppesate fra i polpastrelli del pollice e dell'indice, oppure lascia cadere il martelletto dopo brevissima scelta del grado di altezza da cui deve abbandonarlo. Questo segue, poi, la marcia guardinga della biglia o il rotolare passo della pallina con occhio indifferente e labbra immobili. Nel cuore gli urge l'ansia e la passione tumultua e dilania, ma il volto mai rivelerà i suoi sentimenti, ma i nervi mai ne tradiranno il dramma.

C'è il giocatore esuberante, agitato che lancia la sfera quasi riassumendo nel gesto della mano tutte le energie, contenute o scatenate, dell'intero corpo, che poi segue i movimenti del piccolo proiettile agitandosi, appoggiandosi al tavolo, incoraggiando, imprecando, gioendo ad alta voce. Alla fine è sfinito, come se avesse lavorato otto ore attorno alla macchina o trascorso l'intero giorno a studiare e risolvere difficili pratiche d'ufficio.

C'è il giocatore alchimista e calcolatore. Prima di lasciar scappare la biglia o la pallina verso la difficile mèta, cerca a lungo il punto giusto ove abbandonarla o l'esatta misura dell'alzo del martelletto, studia per dei minuti il grado di pressione delle dita, chino sul tavolo fissa intensamente il campo di gara, come se volesse strappare ad esso ogni suo segreto. Per lui il biliardino non è un gioco, ma una scienza, un calcolo infinitesimale, un campo di lotta.

Eppoi ci sono le diverse espressioni del viso da tener presenti: quella impenetrabile, quella aperta, quella con gli occhi socchiusi come a mirare un bersaglio, quella a labbra strette e pupille vivide come a preparare una beffa o un tiro mancino al mondo intero.

Senza pensarci su

Soltanto quando, signore della tecnica, padrone dell'esperienza, sagomato nello stile, avrai raggiunto i titoli e l'aspetto d'un campione, soltanto, allora, o lettore, potrai avventurarti fra gli eleganti e scanzonati giocatori di biliardino e fra essi lottare e giustamente e dignitosamente emergere.

A questo punto immagino, o temo, la tua domanda: « Ma, quando ho imparato tutto questo, che me ne faccio? che cosa sono? quanto guadagno? ». Oh! volgare! Che te ne fai? Conquisti rispetto e amicizia in tutti i caffè, ove siedono il fior fiore di questi saldi campioni. Che cosa sei? Un giovane che sa vincere, che merita saluto e gentilezza. Quanto guadagni? Se capiti in un posto ove clandestinamente intercorrano scommesse, ti puoi far su un pasto alla trattoria toscana. Se no, otterrai per sempre la laurea di campione, quando guarderai altezzoso il mondo dei bipedi tuoi simili (ma non pari) seduto ad un tavolo affollato da bicchieri e tazzine di consumazioni pagate dagli sconfitti avversari.

Tutto ciò, se vuoi diventare un campione. Chè, se, invece, ti vuoi soltanto divertire di tanto in tanto a far correre biglie e palline per la tenue tassa di venti centesimi, allora fai come faccio io: lanci le piccole sfere bianche, rosse, gialle, verdi e blu, senza pensarci su, e, quando più nessuna te ne resta in mano, conta i punti totalizzati. Facendo così, ho anche visto raggiungere dei primati!

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Nicoletti**

... a labbra strette e pupille vivide...

LA GRAVISSIMA DISGRAZIA DI UN MANOVALE

Cade in uno scavo e si fracassa il cranio

Questa mattina verso mezzogiorno una grave disgrazia è capitata ad un manovale occupato nei nuovi cantieri Fiat di corso Stupinigi, tale Michele Alberto fu Giuseppe, di 28 anni, abitante a Vigone alle dipendenze dell'impresa Filippa. Mentre l'Alberto tentava di rimuovere un palo di una impalcatura, accidentalmente scivolava e cadeva a capofitto in uno scavo di fondazione profondo circa tre metri, battendo la testa sopra alcune pietre. Trasportato con sollecitudine all'Ospedale Mauriziano, il dott. Momo riscontrava al poveretto la frattura della volta cranica con lesioni alla materia cerebrale. Sottoposto alla trapanazione del cranio, il disgraziato è stato quindi passato in corsia, in grave pericolo di vita.

Autocarro contro una moto presso Caselle Torinese

E' stato ricoverato alle Molinette, per lesioni varie guaribili in 20 giorni, l'elettrotecnico Ettore Farinotti fu Gaudenzio, di 41 anno, abitante in via delle Orfane, 17. Percorrendo in motocicletta lo stradale fra San Maurizio e Caselle Torinese, egli era stato investito posteriormente da un autocarro di cui si ignora la targa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.: Colombo Cristoforo, funzionario Stato, Priora Maria, sarta. Righetto Giovanni, meccanico, Bigoni Caterina, commessa. Canavesio Paolo, direttore tecnico, Purzolu Marcella, casalinga. Gaggio Umberto, saldatore, Sartore Giuseppina, sarta. Ellarello Anselmo, calzolaio, Oliva Domenica, tessitrice. Bevere Emilio, operatore, Lo Terzas, casalinga. Aliberti Bartolomeo, impiegato, Pulero Cesira, sarta. Balestra Giuseppe, impiegato, Caneon Mirka, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.: Petrino Franco, Ancola Gianfranco, Pelizzaro Marco, Guaraldo Maria Maddalena, Ciriò Enrico, Tosetti Elena, Oberta Pasei Benito, De Zaicomo Agostino, Martone Luciano, De Tuli Rosaria, Zay Vilma, Ferrero Carla, Chicchi Maria, Fantone Maddalena, Rosa Angela, Aliverda Mario, Boella Roberto, Borgiama Jolanda, Lanzia Tommaso, Arnaldi Rossana.

SAPONETTE RIVELATRICI

Le imprese di due compari pescati da un pattuglione

Un alloggio svaligiato - Un furto di preziosi - Il mancato colpo in un caffè

Proseguendo nell'attiva opera di epurazione e di vigilanza predisposta dal Questore gr. uff. Morino, il capo della Squadra Mobile, cav. Ramella, organizzava notti fa uno degli abituali servizi di pattuglione autocarrato, al quale partecipavano vari agenti comandati dal dott. Calarese e dal maresciallo Cogli. Alle tre di notte, in corso Regina Margherita angolo via Denina, il pattuglione scorgeva due individui, uno dei quali s'appoggiava a una bicicletta, intenti a confabulare in modo sospetto. Intimato il fermo, quello a piedi riusciva a fuggire e temporaneamente ad eclissarsi; l'altro veniva invece raggiunto e dopo una furiosa colluttazione arrestato. In tasca però non aveva che... una saponetta nuova, e, a parte gli oltraggi e la resistenza alla forza, di cui dovrà fra l'altro rispondere, si proclamava innocente, rifiutandosi di fare qualsiasi confessione. Egli è stato identificato per Luigi Giuseppe Raynaud fu Edoardo, nato a Torino nel 1898, meccanico senza fissa dimora. Dopo averlo ammanettato per bene, il dott. Calarese pensò che qualcosa sarebbe saltata fuori se si fosse potuto pescare anche il compare fuggito. E costui infatti, due ore dopo, veniva colto e arrestato mentre usciva da un portone di via Rossini dove si era rifugiato. Aveva in mano un fazzoletto colmo di oggetti preziosi: orologi d'oro, spille, anelli con brillanti, catenine, un binocolo e altro ben di Dio, fra cui alcune rivelatrici saponette, uguali a quella trovata addosso al Raynaud. La complicità dei due era ormai evidente, e il nuovo arrestato — tale Pietro Bernardo Gualpa fu Eugenio, nato a Ternengo 29 anni fa e qui abitante alla locanda di via Romani 1 — forse stanco delle emozioni della notte, si decise a fare una completa confessione. Insieme al Raynaud, verso la mezzanotte, aperto il portone con un grimaldello e scassinato poi l'uscio dell'alloggio, erano penetrati in casa di tale Giuseppe Treves fu Francesco, in via Andrea Doria 19. Il Treves è attualmente ricoverato in un ospedale, e la sua casa è vuota. I malandrini fecero dunque man bassa e, oltre ai preziosi, avevano asportato due valigie piene di biancheria ed effetti vari, che poi avevano nascosto nelle aiuole di piazza Cavour, in attesa di andarle a riprendere più tardi. Ivi infatti furono trovate, insieme a un involto contenente un completo armamentario di ferri da scasso. Ma non basta. Il Gualpa, di solo a due ore prima, confessò di aver commesso un altro furto di preziosi in via Po 37, nell'alloggio di Giov. Battista Nizza di Francesco (e questa roba è stata ritrovata e restituita). Infine rivelò che il Raynaud era colpevole di tentato furto nel Caffè Gualfo di via Belfiore 9, dove una notte s'era fatto rinchiudere. Scoperto dal marito della padrona Rosina Grasso, era riuscito a impietosire i derubandi e a farsi perdonare, lasciando... in garanzia i suoi documenti di identità. Tutto è stato controllato e verbalizzato, e i due compari passati alle carceri, in attesa di rispondere delle loro varie malefatte.

Il solito giochetto

Non è la prima volta che Giuseppe Spadaccini fu Corrado, abitante in via Barbaroux 31, viene contravvenuto perchè sorpreso ad esercitare per le strade la lotteria proibita detta della « riffa » o « della cioccolata ». Ma egli insiste, ed anche ieri, dagli agenti della Squadra Mobile lo hanno dichiarato in contravvenzione.

Bicicletta che s'invola

Il signor Angelo Morano di Giuseppe, abitante in via Romani 1, ieri lasciò momentaneamente la propria bicicletta incustodita presso il portone n. 24, di via Cardinal Maurizio. Quando ritornò per prenderla, la bicicletta non c'era più. Non gli rimase che recarsi a denunziare il furto patito al Commissariato di Borgo Po.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 16,4
MINIMA	+ 9
Pressione barometrica	742
Umidità	92%

ONORIFICENZA

L'Asilo Infantile Borgo Crocetta è lieto di comunicare che Sua Maestà il Re Imperatore con decreto Motu proprio in data 25 agosto u. s., si è compiaciuto conferire l'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia al Cav. Uff. Felice Quaglino (Commendatore di S. Silvestro).

Col noto e stimato Costruttore Edile, al quale detta onorifica distinzione viene a premiare le rare doti di mente e di cuore e gli alti meriti nel campo industriale ed in quello filantropico, gli amici, ammiratori e beneficati, vivamente si compiacciono e gli presentano sincere congratulazioni e fervidi auguri.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Bluette-Navarrini, 21,15: « Il ratto delle cubane ». Prezzi popolari.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: « Ah, le donne che canaglia! ».
IMPERIALE: 17; 21: Danze. B. Carlo 1.
CAV DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15 e 21,15: Compagnia Bluette-Navarrini: « Il ratto delle cubane ». Prezzi popolari.
ROSSINI (C.a Casaleggio) — 15,36 e 21,15: « Ah, le donne che canaglia! ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Duetto vagabondo », Besozzi, Viarisio, L. Gloria, F. Ronzi. 1ª
AMBROSIO: « Ho ritrovato il mio amore » Henry Fonda, Joan Bennett.
CORSO: « C'è sotto una donna! » con Joan Blondell e « Il Duce a Trieste ».
CHIARELLA: « Pazza per la musica » D. Durbin, H. Marshall e G.a D'Arl.
V. EMANUELE: Ultima nave da Sciangai (D. Del Rio) e Comp. Reichel.
BALBO: « La sposa vestiva di rosa » con Joan Crawford e Franchot Tone.
IDEAL: « L'argine » con Gino Cervi e Luisa Ferida. Segue gran Varietà.
STATUTO: « Il grande segreto » (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone).
ALPI: « Fuoco le Il Fedelissimo ». Successo.
NAZIONALE: La calunnia. M. Oberon.
MAFFEI: « L'ardente fiamma » e Var.
MARINI: 2 film: 1) « I lancieri del Bengala » Gary Cooper, F. Tone, 2) « Il diavolo a cavallo » (a colori).
COLOSSEO: « Musica per signora ».
ITALA: « L'uomo che amo » J. Arthur.
TORINESE: « Nitchevo » Harry Baur.
SAVOIA: « Fuori legge dell'Oriente ».
OLIMPIA: La grande città. L. Rainer.
AQUA: « Dinastia doppia » e Varietà.
SOCIALE: « 100 uomini e 1 ragazza ».
RADIUM: « Solo per te » (Gigli) e Var.
BELGIO, c. Belgio 53: Baci sotto zero.
VINZAGLIO: Il Dott. Antonio e Varietà.
PRINCIPE: « Il principe e il povero ».
F. Nuova: Il re e la ballerina (dalle 10).
REX: « Un americano a Oxford » Taylor.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, confortata dalla presenza dei suoi figli, mancava l'anima buona e pia di

Giuseppina Vulpes Roncarolo

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Lina, Giovanni, Massimo, Luigi, Vito, Franco**; le nuore e i parenti. La Salma giungerà al Cimitero di Torino alle ore dieci di domenica, nove corrente. Per espressa volontà dell'Estinta non si accettano fiori e i parenti non prenderanno il lutto.

Ancona, 7 ottobre 1938-XVI.

Impr. Pompe Fun. E Tabossi, Ancona.

MEMENTO

Il giorno 10, settimo anniversario della dipartita dell'Anima cara del Gr. Uff. **FRANCESCO TORTA**, saranno celebrate Ss. Messe in suffragio in Dudino ed in Torino, nella Chiesa di S. Francesco da Paola alle ore 7, 8, 9. La Famiglia sarà grata ai buoni che La ricorderanno con una preghiera. 23180

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, a fino all'una di notte.

STAMPA SERA

Hitler visita le ex linee fortificate cèke

Il Capo del Reich, Hitler, nel corso della sua recente visita nelle tre zone dei Sudeti occupate dalle truppe tedesche, ha compiuto una ispezione alle ex linee fortificate cèke, poste a poche decine di chilometri dalle ex frontiere. Eccolo mentre, seguito dal proprio Stato Maggiore, passa a lato di un nido di mitragliatrici nella landa di Rumburg.

Come i Sudetici hanno ritrovato le loro case

I sudetici scampati in Germania durante il periodo di terrore scatenato dai cèki rientrano ora nelle loro case. Ecco come è stata ridotta una di esse dall'ira dei segugi del governo di Praga.

L'occupazione polacca della Slesia di Cieszyn

Una scena dell'occupazione da parte delle truppe di Varsavia della zona polacca già soggetta a Praga. Il generale Malinowski (il secondo da sinistra) parlamenta con due ufficiali cèki, dopo l'entrata ad Olza.

La signora Chamberlain

Una recentissima fotografia della graziosa Consorte del Premier inglese, Neville Chamberlain.

Re Boris decorato da un Ministro

Nel ventesimo anniversario della fondazione dell'armata bulgara Re Boris è stato decorato dal Ministro della Guerra bulgaro, Zarzualoff.

Maschere per lavoratori

Quella a sinistra è per operai inglesi addetti alle lampade ad acetilene; quella a destra per i lavoratori delle fattorie la cui aria è impura.

Josef Goebbels, Ministro tedesco della Propaganda

Il Ministro tedesco della Propaganda, Goebbels, fotografato nel suo ufficio. E' nota la di lui attiva opera svolta in occasione della questione tedesco-cèka, risolta dal Protocollo di Monaco.

Vento a 620 Km. all'ora per le prove dei prototipi d'aeroplani

Una gigantesca turbina ad aria per le prove dei prototipi d'aviazione è stata recentemente costruita a Cambridge, nello Stato di Massachusetts. Il complicato ed esteso impianto è stato dedicato ai famosi fratelli Wright, pionieri dell'aviazione americana. La grossa turbina, che è mossa elettricamente e produce un «vento» che può raggiungere i 620 chilometri orari, sarà di grande ausilio per le prove di resistenza e di stabilità dei prototipi dei nuovi apparecchi. Le più varie condizioni di volo si possono, infatti, produrre artificialmente con la grande «soffiatrice» d'aria. La prima fotografia ci mostra il professore John Markham (a sinistra) e il dottor Heinrich Peters, i due tecnici dell'impianto, mentre esaminano il quadro di manovra e di controllo elettrico. Dalla seconda foto si ha una visione dell'aspetto esterno del gigantesco tubo della turbina ad aria. L'ultima fotografia ci dà un aspetto della grande ruota della turbina che produce il «vento» artificiale necessario alle prove.

Campionessa inglese di ciclismo

Marguerite Wilson, campionessa inglese di ciclismo, ha coperto il percorso Londra-York in 10 ore e 56', abbassando di 27' il primato.